ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 20 Agosto 1921* — MATTINO NUM. 198

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italiae Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	16,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea ammessa. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La parola allo Stato

I commenti di certa stampa italiana alla cosidetta « crisi fascista » mostrano, una volta di più, il disorientamento spirituale, cronico da più anni, di una gran parte della nostra borghesia. La quale, dopo aver visto nel fascismo — in un movimento, cioè, rivoluzionario nelle origini, avventuroso e torbido nei capi, raccogliticcio nei gregari, violento nello spirito, illegale nella organizzazione e nel funzionamento — il più sicuro palladio dell'ordine e la maggior garenzia di salute per la patria, oggi, di fronte all'aperto dissidio che sconvolge il campo fascista — mettendo di fronte vecchi capitani già arrivati e giovani luogotenenti desiderosi di arrivare, elementi di sinistra ed elementi di destra, compagnie cittadine di piccoli borghesi e bande campagnuole di agrari — non sa più, essa borghesia, che pesci pigliare. Vorrebbe il ristabilimento dell'ordine, che le pare ormai troppo turbato per i suoi interessi medesimi; e quindi inclina a sostenere il Duce del fascismo nella sua campagna per la pacificazione, giungendo anzi a farsi garante — come potrebbe forse appena il confessore dell'on. Mussolini, se lo ha — ch'egli non pensa se non alle ragioni e agli interessi superiori della nazione. Ma d'altra parte non vorrebbe disgustarsi coloro che oggi gridano « Viva l'Italia » più forte di Mussolini — accompagnando il grido, naturalmente, con le bastonate e i colpi di revolver — e in nome dell'Italia vogliono scomunicarlo. Vorrebbe, ripetiamo, la fine delle violenze — e cioè la sconfitta dei fascisti avversanti la pacificazione; — ma teme che, terminate le « spedizioni punitive », di cui essa ha per così lungo tempo giustificato ed esaltato gli autori, i « comunisti » (comodo termine con cui si è finito, da taluni, per designare, in genere, contadini e operai) rialzino il capo e preparino nuove difficoltà. E in mezzo a questo confusionismo di una parte della borghesia, elementi scarsi di numero, ma audaci di faziosità si fanno avanti per soffiare nel fuoco della discordia fascista, fare *tabula rasa* dell'opera di pacificazione e riorganizzare il fascismo al proprio seguito, aggiogandolo definitivamente al carro della plutocrazia protezionistica o del nazionalismo reazionario.

In vero, questo disorientamento della borghesia fasciofila non fa che rispecchiare il disorientamento dello stesso campo fascista. Dove vediamo colui che per mesi e mesi incitò a una guerra di sterminio contro il « Pus »; che negò al proletariato il diritto di accompagnare all'organizzazione economica quella politica; che proclamò il partito socialista ormai morto e sepolto: lo vediamo, dico, far campagna contro le violenze fasciste; riconoscere che il socialismo italiano conta due milioni di seguaci, impossibili a distruggere; e preconizzare, perfino, un'alleanza socialfascista al Governo. Mentre, contemporaneamente, un fascista della seconda generazione, l'on. Grandi, che è stato uno dei più fieri rivendicatori del preteso carattere popolare, anticonservatore, antiplutocratico del fascismo, e che anche oggi vorrebbe il fascismo s'ispirasse ai vaghi sogni di sindacalismo letterario e medievale di Gabriele d'Annunzio — aperto binsimatore, questo, delle violenze fasciste: — vediamo, dico, l'on. Grandi, mettersi a capo della ribellione emiliana-romagnola contro il trattato di pace, ribellione evidentemente ispirata dagli agrari locali.

Senonchè, il rispecchiarsi del disorientamento fascista in quello della borghesia favorevole al fascismo è per questa una nuova e più grave condanna, in quanto costituisce la prova migliore che essa ha finito col perdere ogni sua propria coscienza. Se così non fosse, ben diverso — e cioè ben più sicuro, rettilineo, indipendente — sarebbe stato il suo contegno di fronte alle trattative per la pacificazione, prima; e di fronte alla susseguente crisi fascista, poi. Invece di sabotare la conclusione del « trattato » o di aspettarne con ansia la fine — a secondo che prevalesse in essa la perdurante simpatia per la violenza fascista e il calcolo del suo sfruttamento, o il nuovo timore per le ultime conseguenze a cui questa, prolungandosi, avrebbe potute condurre — essa avrebbe dovuto considerare il trattato medesimo come un *pis aller*, come un espediente provvisorio, giustificabile solo in quanto lo Stato ne cogliesse necessaria per adempire, finalmente, al suo ufficio. Allo Stato, pertanto, conveniva rivolgersi, cioè al Governo detentore della sua forza e della sua autorità, perchè, libero da qualsiasi riguardo politico e forte della coscienza unanime cittadina, ristabilisse l'ordine e la legge. E tanto più converrebbe rivolgersi oggi, che il patto di pacificazione è impugnato e denunziato da una delle parti, e cioè dal fascismo, mentre nel campo socialista — come Mussolini ha riconosciuto — è stato sostanzialmente osservato. La vera conseguenza da trarre, anzi, dalla crisi fascista è proprio questa imperiosa invocazione della forza o della giustizia statuale, e non già il parteggiare per l'una o l'altra frazione fascista, o il pedalersi in esaltazioni del « Duce » lottante idealisticamente per la nazione, o il pinguacolare in cospetto al fascismo renitente per invocarne una arrendevole compassione. La bussola del principio statuale dovrebbe, essa sì una sola, dirigere tutta la stampa italiana — come ha sempre diretto noi — e farle assumere, di fronte alla crisi fascista, l'unico atteggiamento conveniente.

Ma se una parte della stampa e della borghesia italiana non è ancora capace di battere la strada giusta, tocca bene ritrovarla, sotto pena di decadenza definitiva, allo Stato, o per dir meglio alle autorità governative. Dicemmo già come fosse stato un errore, da parte del Presidente del Consiglio, farsi egli iniziatore, tramite, direttore delle trattative di pacificazione; poichè in tal modo l'autorità statale veniva a patteggiare con i privati l'osservanza della legge di cui essa è la unica custode. A tale errore fu rimediato, involontariamente, dai fascisti stessi, escludendo a un certo punto l'on. Bonomi dalle trattative. Tanto più necessario diveniva, per parte del Governo, distinguere la sua funzione da quella delle parti in contesa, e, una volta conclusa fra queste la « pace », considerarla solo come il punto di partenza per la propria opera restauratrice della legalità: opera i cui criteri direttivi, come a suo tempo dicemmo, dovevano essere di reprimere sistematicamente ogni violenza, da qualunque parte proveniente, e di colpirne, oltrechè gli autori materiali e immediati, tutti gli organizzatori e istigatori.

Non risponderà perfettamente a questi criteri la circolare emanata dal Presidente del Consiglio dopo la conclusione della pace, che ripeteva l'errore da noi denunciato, includendo il testo dell'accordo e dandogli così valore ufficiale; come non vi risponde il fatto che in qualche luogo non si sia proceduto con assoluta imparzialità contro la costituzione dei corpi armati colpiti dalle disposizioni del Codice penale, mentre una tale misura doveva esser presa in tutta l'Italia e contro tutti i corpi armati illegali, Fasci e Arditi che fossero.

Ma ora, più che discutere sul passato, anche di ieri, urge provvedere al presente. Il Governo non rimanga in contemplazione della crisi fascista, aspettando dall'ascendente dell'on. Mussolini o dal beneplacito dell'on. Grandi — o degli agrari emiliani — l'ordine e la pacificazione. Agisca esso, come è suo stretto dovere, agevolato, del resto, ormai dalle circostanze; ed agisca con ambedue i suoi poteri, l'esecutivo e il giudiziario. Siano richiamate la autorità di pubblica sicurezza a reprimere o prevenire tutte le violenze, e siano punite quelle che si manifestino deboli o, peggio, conniventi. E faccia il suo dovere la magistratura, perseguendo i reati e condannando i loro autori. Chi ha orecchi per udire, oda; e non renda necessario dire più gravi e precise parole a chi solo desidera il ristabilimento della legalità e del prestigio statale.

Il Consiglio dei Ministri

Movimento nelle Prefetture e Questure — Raddoppiamento di tasse sui generi di lusso — I limiti pei decreti-legge.

Roma, 19, notte.

Come era stato annunziato, si è riunito nuovamente stamane, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio di stamane si è occupato anzitutto dell'adozione di quei provvedimenti intesi a reintegrare la Finanza dello Stato delle perdite subite per effetto della diminuzione della tassa sul vino. Il Consiglio dei Ministri, in base a tale criterio, ha provveduto a regolare definitivamente le aliquote della imposta degli amministratori e dirigenti delle Società anonime, stabilendo il raddoppio delle aliquote per i proventi degli amministratori, aliquote per i proventi degli amministratori, aliquote che per quelle dei dirigenti e dei procuratori, l'aliquota rimane invariata fino a trentamila lire annue, ed aumento progressivamente per i redditi superiori, fino a raggiungere il doppio per quelle massime.

Il Consiglio ha anche deciso il raddoppio della tassa sulle profumerie, fino a raggiungere il triplicamento per quelle profumerie di vero lusso. Per i liquori, vini ed acque minerali in bottiglie, si è stabilito un notevole aumento delle tasse precedenti. Infine, si è provveduto a colpire, con tasse di lusso, i gioielli importati dall'estero, anche dai privati, provvedimento che serve a colmare una lacuna del precedente Decreto. Il Consiglio ha poi esaminato la questione dei Decreti-Legge, stabilendo che per rispetto alle prerogative parlamentari ed alle rette norme costituzionali, non vi si debba ricorrere se non nei casi seguenti, già stabiliti dal precedente Gabinetto: 1.o quando si tratti di provvedimenti relativi alle nuove Provincie; 2.o quando si tratti di provvedimenti che abbiano per scopo di sopprimere altri ed organismi amministrativi ritenuti superflui; 3.o quando si tratti di modificare o di abolire altri Decreti-Legge, sempre che il nuovo provvedimento non importi aumento di spesa; 4.o quando si tratti di provvedimenti interni pei quali vi sia già l'accordo con le Commissioni parlamentari competenti ed in ispecie quando importino spese, con la Commissione Finanza e Tesoro.

La riunione di questa mattina è stata preceduta da due importanti conferenze: una dell'on. Girardini, Ministro delle Colonie, con il capo di Stato Maggiore sulla situazione in Libia; l'altra del Sotto-Segretario agli Interni, on. Teso, con il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Danfanti-Linares, sulla situazione interna.

Alle ore 17.30, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Erano assenti gli on. Torretta, Micheli, Girardini, Beloli. Su proposta dell'on. Gasparotto, ministro della Guerra, il Consiglio ha approvato lo schema di decreto per modificare l'elenco delle imperfezioni e infermità derivanti dal servizio militare. Questo provvedimento risponde al programma dell'on. Gasparotto di rientrare nella normalità abbandonando la legislazione di guerra. Su proposta dello stesso ministro è stato emanato uno schema di decreto per regolare l'indennità cavalli e soglia da fattiera per i cavalli degli ufficiali del regio esercito. Su proposta del ministro della Marina, on. Bergamasco, sono stati approvati i seguenti provvedimenti: Schema di decreto relativo all'avanzamento degli ufficiali di complemento trasferiti nei quadri del servizio attivo permanente; estensione ai territori annessi delle disposizioni relative alla leva marittima. Su proposta del ministro delle Poste è stato approvato lo schema di decreto per la assunzione in servizio di 50 mutilati come cottimisti per il servizio dei risparmi; schema di decreto relativo al trattamento da farsi dalla cassa infortuni sul lavoro agli operai ed agli agenti dell'Amministrazione delle poste e telegrafi. Su proposta del ministro delle terre liberate sono stati emanati provvedimenti relativi al rimborso da parte dei danneggiati di guerra delle maggiori spese sostenute dallo Stato per la riparazione dei loro beni immobili. Il Consiglio ha deciso di concedere l'exequatur alla bolla pontificia con la quale il cardinale Ratti è stato nominato arcivescovo di Milano. La riunione è terminata alle ore 19.40. Domani mattina nuovo Consiglio di ministri alle ore 45. In questa nuova riunione verrà presa in esame la situazione interna.

Problemi politici e sociali

La Confederazione del Lavoro recisamente ostile allo sciopero generale

Una fiera requisitoria anticomunista

Roma, 19, notte.

Circa la nota proposta del Comitato sindacale comunista, presentata alla Confederazione generale del lavoro e mirante ad una azione di classe di tutto il proletariato organizzato per fronteggiare l'attuale critica situazione, la Confederazione del lavoro pubblica questa sera sull'« Avanti! » una lunga risposta a firma Gino Baldesi.

Per quel che riguarda la difesa delle otto ore, il Baldesi scrive che lo sciopero generale, se vittorioso, terminerà con un concordato che porrebbe venire infermato alla prima occasione, oppure, se lo sciopero è perduto, si vedrà il bene di un anno andare via in una bestemmia e tornare gli operai al lavoro con gli orari prolungati e colla fronte umiliata. Sciopero generale per i sussidi di disoccupazione, per il loro miglioramento, per compensare il livello dei salari per una media famiglia operaia che oggi non c'è, e che se ci fosse rappresenterebbe la famiglia della disoccupazione e non il rimedio contro la disoccupazione, è la demagogia che non conosce confini. Tutti sanno che per obbligare lo Stato ad elevare i sussidi con contributi delle sue casse, occorre dare allo Stato il modo di riempirle, sia pure, e siamo d'accordo, a carico delle classi abbienti, approvando delle leggi nel Parlamento ove occorrono deputati che vogliano favorevolmente delle proposte del genere e che non si asserragliino dietro ad una pregiudiziale, che, volendo essere intelligente troppo, diviene idiota: e non è sciopero generale che, a vuoi dire rivoluzione o è la protesta momentanea o è il fallimento.

« Ma ai comunisti — prosegue il Baldesi — vogliamo rammentare quello che essi fanno finta di avere dimenticato, forse perchè in questo momento di crisi del proletariato, di dolore, di disoccupazione e pauroso sfoggiare proposte che un giorno si bandirono come degne delle asteme lotte e degli estremi sacrifici. Allorchè il decreto-legge sulla disoccupazione impose agli operai di pagare le quote, chi iniziò la campagna contro il pagamento, perchè tutti gli oneri venissero addossati agli industriali? Chi ha messo certi compagni nostri, che ingenuamente credettero alle promesse troppo facili di mentori improvvisati, in condizione di non riscuotere il sussidio allorchè dopo avere attenuto un provvedimento di Stato a loro favore? Chi fu, se non quei comunisti che oggi vogliono lo sciopero generale per gravare sulla classe industriale per una quota parte dei salari e per il resto sullo Stato? E lo sciopero generale dovrebbe continuare come se fosse un giuoco di fanciulli, fino a che le forze dello Stato e quelle degli industriali coalizzate non avranno ceduto o non avranno vinto. Sciopero generale in questo momento, cioè, in cui la disoccupazione dilaga, in cui gli industriali si divertono nell'usare il ripiego della serrata di tanti giorni quanti possono essere quelli di sciopero; in cui un corpo di armati, organizzati, protetti, impuniti, rifiuta di disarmare per meglio combatterci a nome di una bandiera sotto la quale si nascondono gli interessi avversari e colpirci nei gangli nervosi della nostra rete sindacale!

« Tutto ciò potremmo contemplarci di dichiarare semplicemente puerile, se invece non fosse una speculazione demagogica. Dalla parte nostra marcia ancora quel tanto che occorrerebbe per poterla far passare come legittimo sfogo di chi, soffrendo per la situazione attuale del proletariato propone per proporre, spinto dal desiderio di poter fare qualche cosa. Essa non è che una delle tante speculazioni che si sono tentate e che si tenteranno a danno di chi dirige le organizzazioni sindacali. Speriamo i comunisti nostrani di poter gridare il giorno non lontano che la Confederazione generale del lavoro si è rifiutata di difendere gli interessi dei lavoratori per la mentalità piccola borghese dei suoi dirigenti, che non ha voluto il movimento che avrebbe potuto diventare irrompente; che ha evitato di scendere in una lotta, che per la sua stessa importanza sarebbe stata moralmente vittoriosa, anche se sconfitta; che non ha avuto la necessità di accendere la *pavra fortuna* che avrebbe redento il proletariato che ancora langue sotto il dominio della borghesia per il mero tradimento dei suoi più fervi nemici (socialdemocratici)? I lavoratori potranno dire quando vogliono il loro legittimo parere sulla proposta che oggi viene avanzata da organi irresponsabili, i quali possono scegliere il modo di farsi belli anche nella trattoria di questo sole di agosto. Sulla proposta — conclude lo scrittore confederale — discuterà a suo tempo il Consiglio direttivo ed il Consiglio nazionale, che prenderanno quelle decisioni che crederanno più opportune; ma quali possano essere queste decisioni, favorevoli o contrarie a quanto noi sosteniamo, sentiamo che di fronte a delle proposte che evidentemente hanno per scopo solo una misera speculazione demagogica sopra tremendi dolori quali quelli che ogni sopporta il proletariato, nessuno può contestarci il diritto di ridurre in pezzetti, sotto la nostra personale responsabilità, quel foglio di carta che sembra ghignarci davanti nelle sembianze di una cattiveria umana e lanciarlo al vento, sicuri di essere sotto la difesa del più nobile usbergo che un uomo possa desiderare: la della tranquilla sicurezza di essere pari colla propria coscienza ».

L'on. Morgari e la crisi socialista

Genova, 19, sera.

Il corrispondente del « Lavoro » da Torino riferisce alcune dichiarazioni che l'on. Morgari ha fatto sulla crisi del Partito Socialista e che hanno un certo interesse. Eccole:

« La firma concessa dall'on. Morgari al manifesto della tendenza di concentrazione del partito socialista ha destato qualche sorpresa, poichè l'on. Morgari per quanto di animo mite e schivo da tutti quegli atteggiamenti massimalisti che sono stati la caratteristica del partito socialista italiano in questi ultimi tempi, era considerato come appartenente alla tendenza del centro, cioè a quella tendenza che tende a raggruppare rivoluzionari e riformisti. Infatti tutti ricordano ancora che l'onorevole Morgari quando il partito socialista era colpito da una crisi quasi analoga alla presente, si fece il portavoce di quella tendenza, denominata integralista, che permise di andare avanti senza che si verificassero le temute scissioni.

« L'on. Morgari in questi ultimi tempi si è un po' appartato dalla vita attiva del partito. Dopo il suo viaggio in Russia e le polemiche cui esso ha dato luogo, specialmente in seguito all'accusa rivolta al deputato di Torino di avere tenute segrete le sue impressioni sul bolscevismo, l'on. Morgari ha cercato il più possibile di non fare parlare di sè. Anche nelle recenti elezioni politiche egli non ha fatto alcuna propaganda, non ha fatto neppure un discorso. Era quindi interessante conoscere il pensiero dell'on. Morgari sull'attuale crisi del partito socialista, e sui motivi che lo hanno indotto ad aderire alla frazione di concentrazione. Un collega è riuscito ad avvicinare il deputato di Torino e dopo molte resistenze è riuscito ad avere alcune risposte alle numerose domande che gli rivolgeva. L'on. Morgari anche in quest'occasione si è dimostrato alieno di fare parlare della sua persona e ha cercato in tutti i modi di eludere le domande più scottanti, onde non gettare altro olio nel fuoco delle competizioni. Alla domanda perchè si è deciso a sottoscrivere al manifesto dell'on. Turati, l'intervistato ha risposto:

— Una matura esperienza mi ha condotto ad aderire alle idee di Turati, sebbene con qualche riserva che non ha importanza, almeno in questo momento, ed anche di aderire alla frazione turatiana come reazione alle esagerazioni degli elementi di sinistra.

— Prevede lei un collaborazionismo al Governo oppure un collaborazionismo di azione parlamentare?

— Ritengo che non sia necessario dare un ministero ad un ministero borghese, perchè questo fatto verrebbe a legare sistematicamente il movimento socialista a quello di altri partiti. A mio avviso ritengo che basti appoggiare col proprio voto un Governo che prometta di avviare un determinato programma a favore delle classi proletarie ed in difesa di quelle classi che sono nostre.

« Richiesto delle sue previsioni sui risultati dell'imminente congresso di Milano, l'on. Morgari ha detto:

— E' difficile in questo momento fare delle previsioni, perchè le sezioni ed i vari organi del partito si devono ancora pronunciare e perciò più che previsioni si possono fare delle ipotesi. La vittoria degli intransigenti significherebbe la scissione del partito. Invece la vittoria della corrente centrale può salvare il partito dal pericolo delle scissioni. A mio parere è questa corrente che ha maggiori probabilità di ottenere la vittoria. Difficile invece ritengo la vittoria completa della corrente di destra. La Direzione del partito, che è ora quasi completamente in mano degli elementi di sinistra ha votato recentemente un ordine del giorno che non lascia dubbi sulle conseguenze che avrebbe la vittoria dell'ala sinistra. Avremo cioè l'espulsione dal partito di tutti gli elementi di destra, di tutti coloro che ritengono compatibile cogli ideali socialisti anche una temporanea collaborazione fra le classi.

— Qualora la scissione si verificasse, ritiene lei che il partito socialista aderirebbe alla Terza Internazionale?

— No, io ritengo che il partito socialista italiano non aderirebbe alla Terza Internazionale come neppure alla seconda, ma piuttosto a quella chiamata l'Internazionale due e mezzo, a cui aderirono il partito socialista indipendente di Germania, il partito indipendente del lavoro d'Inghilterra, il partito socialista austriaco ed altri.

« L'on. Morgari non ha voluto aggiungere altro; egli si è dimostrato molto addolorato dell'attuale crisi che colpisce il partito socialista e desidererebbe che in un modo o nell'altro si esca rapidamente dall'attuale situazione ».

L'on. Miglioli espone all'on. Bonomi la riforma agraria del Cremonese

Roma, 19, notte.

I giornali pubblicano:

« Oggi il Presidente del Consiglio ebbe un lungo colloquio con l'on. Miglioli. Argomento di esso, il lodo arbitrale dei prof. Bianchi, del quale si occupa ancora oggi la stampa politica e quella agraria. L'on. Bonomi era al corrente della portata di questo arbitrato e ne conosceva già i punti più importanti, quelli che costituiscono una vera innovazione nel diritto e nelle consuetudini vigenti in materia di conduzione agraria e locazione di opera. L'on. Bonomi esaminò col deputato popolare anche la parte riflettente il più sicuro progresso della produzione, e l'on. Miglioli spiegò le complesse ragioni che devono imporre questo primo esperimento in cui, come tutte le cinquanta raggiunte in regime a salariato, il contadino viene elevato ad una nuova condizione giuridica e morale col partecipare alla gestione ed agli utili dell'azienda e col realizzare il suo intervento finanziario nell'esercizio industriale mediante un apporto di capitale proprio a fianco del capitale dell'agricoltore, ed in modo particolare ricordò la benevolenza con la quale l'on. Giolitti ha seguito lo svolgersi della lunga agitazione cremonese apparito perchè l'abolizione del salariato costituiva uno dei punti fondamentali del suo programma di ricostruzione sociale.

« Durante la discussione che si svolse alla Camera intorno al disegno di legge sulla proroga dei contratti agricoli, il deputato popolare aveva infatti illustrato « tutta la portata dello sforzo di quel movimento contadino, che non rispondeva soltanto ad una aspirazione dottrinale e programmatica di un sindacalismo spinto, anche se cristiano, ma era imposto dalle stesse necessità economiche per la quali si doveva appassionare il lavoratore al maggiore profitto del suo lavoro se non si vuole gettarlo nelle esasperanti e infecondo continue del bracciantato, donde trascorrono molte regioni d'Italia in loro odierna rovina ». In quel dibattito politico l'on. Giolitti riconfermò il suo proposito di favorire ogni trasformazione di queste regioni agevolando la cooperazione con norme legislative e appoggio finanziario. L'on. Miglioli dimostrò all'on. Bonomi come la parte finanziaria per l'attuazione di questo esperimento non preoccupa grandemente, tenendosi fermo il capitale dell'industriale e la sua capacità dirigente. Le quote necessarie ai contadini non sono rilevanti e un consorzio di istituti di credito locali, aiutato dalla Banca del lavoro e dall'Istituto nazionale per la cooperazione, faciliterà il conferimento del capitale richiesto, il quale poi trova così il suo più utile e sicuro investimento.

« Il Presidente del Consiglio chiese come gli agricoltori avevano accolto il lodo Bianchi, ed il deputato popolare gli espresse la sua viva fiducia che gli agricoltori cremonesi, i quali seppero realizzare un progresso industriale in nessuna provincia raggiunto, non si opporranno a questo loro nuovo compito di favorire per i primi il nuovo assetto sociale dei lavoratori agricoli. La riforma che viene quindi così introdotta sarà seguita con vigile premura dal Governo. Il ministro dell'Agricoltura favorirà particolarmente la preparazione tecnica dei contadini mediante corsi di istruzione che verranno aperti nei centri più importanti in quella provincia, e l'on. Bonomi ne ha tratto l'augurio di una più ampia produzione raggiunta mercè il contributo pacifico di tutti gli elementi necessari ed efficienti di base affinchè l'esempio del Cremonese si estenda presto alle altre regioni d'Italia ».

« La stampa popolare dedica al lodo Bianchi ampi commenti. Il *Corriere d'Italia* ne pone in risalto vari punti per dimostrare come essi rispondano al programma riformatore del Partito popolare. L'on. Miglioli, che si mantiene molto riservato su interrogato sui riflessi politici di questo successo della più contrastata e sintomatica fra le agitazioni sindacali bianche non nasconde però il suo compiacimento per aver solidale il suo partito su questo campo di profonda trasformazione sociale agricola, mentre precisamente su di esso a Napoli lo scorso anno il partito si è diviso e l'estremismo sindacalista è rimasto in notevole minoranza. Da ciò si deduce che al congresso di Venezia la situazione di questa frazione più avanzata nei riguardi delle altre frazioni si presenterà in modo molto diverso. Il Partito procede verso sinistra ».

Nuove borse di studio per gli orfani di guerra

Roma, 19, notte.

Il Comitato Nazionale per gli orfani di guerra presso il Ministero dell'Interno ha indetto un concorso per l'assegnazione a studenti di ambo i sessi, orfani di guerra, di nuove borse di studio dell'ammontare massimo di L. 4000 annue ciascuna e della durata media di quattro anni, presso istituti superiori e di perfezionamento a carattere tecnico professionale. Le borse anzidette, due sono state istituite col reddito del fondo delle oblazioni pervenuta al Ministero dell'Interno, e sono con particolari offerte della Fondazione Nazionale Industriale per gli orfani di guerra. Le relative istanze debbono pervenire al Ministero stesso, segreteria del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra, non oltre il 30 settembre p. v.; e debbono essere corredate dei documenti e titoli specificati nel bando di concorso di cui gli interessati possono prendere visione nella segreteria dei Comitati provinciali per gli orfani di guerra.

La fame in Russia

Tragico esodo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, mattino.

A malgrado degli sforzi del Governo dei Soviets la situazione di milioni e milioni di persone diventa sempre più insostenibile e tragica. Polacchi, lituani, estoni e lettoni in folti gruppi tendono a raggiungere le loro frontiere in cerca di soccorso. L'esodo avviene fra stenti infiniti, poichè mancano quasi i mezzi di trasporto e molte famiglie percorrono chilometri e chilometri a piedi su strade disagevolissime. Il Governo centrale bolscevico, più che sulle proprie possibilità, conta sui soccorsi dell'Europa, i quali tardano a giungere e probabilmente saranno insufficienti.

In alcune regioni il tentativo di incettare viveri per sfamare la popolazione ha dato risultati quasi negativi. Chi possiede qualche vettovaglia la nasconde gelosamente, per il timore di esserne poi a sua volta privo. Il pane, il vero pane, non esiste più: la miscela che si adopera per confezionare questo cibo è composta di corteccia, di lichene e di qualche poco di farina d'orzo o di segala: il pane ha un odore nauseabondo e non possiede affatto facoltà nutritive. Si spiega così che le malattie infettive il tifo, la peste, il colera si propaghino con tanta facilità. Il Governo teme che l'orrenda carestia che tortura il popolo russo possa provocare una insurrezione le cui conseguenze sarebbero forse disastrose per il regime bolscevico.

Le trattative russo-americane

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 19, notte.

Le trattative russo-americane hanno raggiunto ieri il loro punto critico. Litwinoff ha dichiarato ufficialmente di non essere disposto a seguire il rappresentante americano sul terreno delle condizioni che gli furono imposte. Nel caso che la risposta che dovrà giungere dall'America dovesse essere contraria alle proposte del Governo dei Soviets, le trattative saranno senz'altro interrotte.

Contemporaneamente i giornali di Riga pubblicano notizie secondo le quali fino ad oggi solo la Germania avrebbe intrapreso pratiche iniziative per aiutare le popolazioni russe affamate; mentre l'America discute ancora fino ad oggi le condizioni alle quali dovrà essere subordinato il suo soccorso. Le Potenze dell'Intesa, d'altra parte, non sono ancora riuscite a mettersi d'accordo — poichè — dichiara un giornale bolscevico — per esse si tratta di sfruttare le critiche posizioni in cui si trovano i governanti di Mosca ». Infine uno dei membri influenti del Comitato di soccorso russo, Biriukow, parlando con un giornalista ha dichiarato che l'iniziativa di soccorso alla Russia non è dovuta al Governo dei Soviets, ma bensì ad ambienti non russi, i quali hanno proposto al Governo dei Soviets stesso di accettare un aiuto europeo o mondiale, per il popolo russo, che minaccia di morire di fame. L'oratore ha continuato dichiarando che è vero che le epidemie fanno grandi stragi. Il raccolto è completamente mancato su un territorio che conta circa 21 milioni di abitanti; mentre prima della guerra si era potuto raccogliere un miliardo di *pud* di cereali, — il *pud* equivale a circa 16 chilogrammi e mezzo, — in questo anno non se ne ebbero che 150 milioni!...

Incidenti al Reichsrath di Berlino per la protesta di un tedesco-nazionale

Basilea, 19, notte

Al Reichsrath di Berlino sono avvenuti ieri incidenti vivaci. Allorchè un oratore del tedesco-nazionali insorse contro la proposta di stanziare 100 mila marchi a favore della Russia dei Soviets, i ministri si alzarono dai loro banchi protestando vivacemente. Il deputato tedesco-nazionale fu poi aggredito e bastonato; tantochè il presidente fu costretto a sospendere la seduta e ad abbandonare la sala. Quando però la discussione fu riaperta, il tumulto si rinnovò, dando luogo ad altri incidenti, in seguito ai quali il presidente rinviò la seduta a domani.

La Germania pagherà le sue lettere di cambio

Berlino, 19, mattino.

L'« Achi Uhr Abendblatt » ha da fonte autorizzata che i mezzi finanziari destinati al pagamento delle lettere di cambio del Tesoro per le riparazioni, al 31 agosto, sono assolutamente assicurati. Il pagamento delle lettere di cambio avrà luogo alla data della scadenza od anche un giorno prima. Il giornale afferma che non vi è alcun motivo perchè la Reichsbank tratti a Londra od a New York per la conclusione di un prestito.

Una conferenza di Tittoni a Williamstown

sulle materie prime, i monopoli, i dazi doganali

Williamstown (Massachussets), 18.

L'on. Tittoni ha tenuto una conferenza sulla materie prime, i monopoli, i dazi di esportazione, i prezzi differenziali. Dopo una chiara e diligente esposizione dei numerosi precedenti, l'on. Tittoni ha detto che il problema oggi è meno importante per molte materie prime, a causa del ribasso del prezzo del noli. Egli ha dimostrato i danni che l'Italia ebbe a causa del prezzo differenziale del carbone inglese; ha sostenuto che i minacciati *antidumping* sono strumenti di offesa economica, non di difesa; ha elencato e criticato i dazi di esportazione nei principali Stati e ha detto che sono contrari ai trattati i privilegi economici nelle colonie soggette a mandato; ha criticato l'accordo anglo-francese per il petrolio; anche se vi è stata l'offerta di partecipazione al capitale italiano, poco importa: non si tratta di far guadagnare le banche italiane, ma di impedire che l'Italia paghi il petrolio un illecito prezzo. L'oratore ha poi affermato che è impossibile la ricostruzione economica degli Stati più poveri, se la loro esportazione sarà dovunque bloccata. Ha dimostrato la necessità della solidarietà economica mondiale; ed ha concluso, vivamente applaudito, denunciando i gravi pericoli della follia delle professioni la prevalente. Eminenti personalità finanziarie politiche presenti hanno espresso la loro adesione alle idee dell'oratore. (Stefani).

Il Governatore della Tripolitania visita i notabili di Homs

Tripoli, 19, mattino.

Il governatore, conte Volpi, a bordo della torpediniera *Orfeo*, accompagnato dal comandante delle truppe, si è recato a Homs ove è stato ricevuto dalle autorità locali e dalle notabilità arabe. Dopo la visita alla città il conte Volpi, accompagnato dal soprintendente agli scavi, ha visitato le rovine di Lebda. Egli ha quindi preso parte ad una colazione alla Beladia, dove ha ricevuto gli omaggi delle notabilità locali. Salutato dalle autorità e dalle popolazioni è ripartito per fare ritorno a Tripoli.

Contributo alla riforma burocratica

L'ordinamento dello Stato Civile

Mentre il Governo si appresta alla riforma della burocrazia statale pubblichiamo sotto questa rubrica qualche parere di competenti, riservando naturalmente il nostro giudizio. Ecco intanto una lettera sullo Stato Civile.

« Nei non lontani giorni di ostruzionismo municipale negli uffici dello Stato Civile, pensavo con immensa amarezza al vero e più grave ostruzionismo che il patrio Governo ha applicato da anni ed anni e verso il povero contribuente e verso quella falange di funzionari di buona volontà che le cento, le mille volte hanno scritto, protestato, riprotestato contro quell'antiquato dispendioso, complicato ed arruffato ordinamento che regola il servizio dello Stato Civile italiano. Il buon senso dei funzionari ha man mano provvisto mediante continue e sistematiche violazioni a rimediare alle difficoltà insormontabili da superare; non essendo possibile applicare sul serio tutte le disposizioni di legge e di regolamento senza cadere nel ridicolo o fermare la grande macchina statale. Ma ad onta di tutto ciò, rimangono pur sempre le prolisse scritturazioni, l'ingombro colossale di registri con fogli per oltre la metà in bianco, il sistema della testimonianze orale a professione, l'intervento degli ufficiali dello Stato Civile negli sposalizi e quasi, le norme per la tutela e vigilanza ormai ridotte all'unica formalità di pagare le diarie ai funzionari incaricati delle verifiche. A ciò si aggiunga l'indispensabile esercito di impiegati sonnecchianti dinanzi ai mastodontici volumi, incretinati dal lavoro snervante di riempire coi loro caratteri spesso volte indecifrabili gli spazi in bianco del menzognero stampato, con relativa stroppiatura dei casati a seconda della loro facoltà inditive e dello stato di ebbrezza in cui si presentano spesso i padri di famiglia nell'atto di dichiarazioni di nascita. Sono quindi milioni e milioni sprecati in locali d'ufficio, cancelleria, stampati e personale che si dovrebbero economizzare, pur rendendo più facile e meno gravosa ai poveri contribuenti la osservanza della legge.

« Giova però ben chiarire che l'ordinamento dello Stato Civile, di cui si invoca la riforma, non deve essere menomamente confuso colla delicatissima e difficile materia che regola lo Stato Civile dei cittadini ed i diritti di famiglia. Materia che potrà poi formare oggetto di studi e provvedimenti speciali, adottando quelle cautele che l'importanza gravissima dei problemi esigono. L'ordinamento dello Stato Civile ora in vigore risale al 1865, epoca in cui venne pure attuata la riforma generale amministrativa dello Stato e circa le sue origini citerò il seguente punto della relazione Vigliani al Senato: « In questo argomento, più che in ogni altro, nulla havvi da creare, pressochè nulla da rinnovare; non si tratta che di camminare sulle traccie del gran libro dei codici moderni, quello di Francia ». Basta questa citazione per ricordare quali siano state le fonti originarie del nostro ordinamento dello Stato Civile, che, nato all'epoca della rivoluzione francese, ebbe allora per scopo principale quello di togliere ai ministri del culto i registri della società civile e venne poi integralmente copiato ed applicato al nostro Regno. Dal 1865 in poi mi pare che del progressi se ne sia fatti per cui il trovarsi tuttora in vigore un così vecchio e pletorico ordinamento burocratico, è colpa unica del Governo che ha sempre preferito vivere alla giornata, rifuggendo dal dover affrontare le risoluzioni di un problema abbastanza semplice ma che viceversa avrebbe sollevato l'ira di quella migliaia di persone che nei pubblici uffici hanno trovata una tranquilla sinecura ed un modo di sbarcare comodamente il lunario.

« Fatta la critica, quali sarebbero in grandi linee le nuove direttive da adottare per attuare la riforma? Per tale riforma il materiale ormai abbonda, sia che si voglia procedere ad

ficoltà gravissime ne derivano allorquando si tratta di identificare le persone a procedere alla verifica dalle liste di leva, delle liste dei giurati, delle liste elettorali, dei ruoli delle imposte ecc. ecc. E' quindi necessario far rispettare la legge applicando rigorosamente la disposizione dell'art. 378 del Codice Civile dove è detto che «l'atto di nascita deve enunciare il Comune, la casa, il giorno e l'ora della nascita, il sesso del neonato e il nome che gli è stato dato. Se il dichiarante non dà un nome al neonato vi supplirà l'ufficiale dello Stato Civile». Negli articoli poi che seguono, sempre si parla di nome al singolare, ma v'ha di più. Per coloro che desiderassero dare più nomi, all'art. 119 dell'ordinamento dello Stato Civile è detto che «chiunque voglia cambiare il nome o cognome od aggiungere un altro nome e cognome deve farne domanda al Re per mezzo del Ministero di Grazia e Giustizia, esponendo le ragioni ecc. ecc. e pagando naturalmente la tasse portate dalla legge sulle tasse governative».

«Attuato un tale provvedimento, che a parer mio non dovrebbe creare molto lavoro al Ministero competente, occorrerebbe darvi un po' di effetto retroattivo nel senso che gli uffici dello Stato Civile dovrebbero d'or innanzi ritenere come non iscritti tutti i nomi in più, oltre quello permesso dalla legge. Una quantità di cittadini dovranno allora ricorrere per la rettificazione dei loro atti di Stato Civile ed in tali ipotesi per carità di patria si lasci da parte la camera di Consiglio, il Tribunale, la sentenza e tutta quella lunga, difficile ed intricata procedura che fa rizzare i capelli a quei disgraziati costretti spesso volte a rettificare un atto per ridurre Caterina a Caterina. Anche qui mi permetto di suggerire al Governo di servirsi di quella benemerita classe dei Regi Notai affidando al medesimi il compito della rettifiche sulla conoscenza personale degli interessati e con un unico e semplice modulo a stampa.

«E mentre sono sull'argomento dei notai sarei che al medesimi venisse pure affidato il compito di rilasciare gran parte di quelle congerie infinita di atti di notorietà richiesti dalle pubbliche autorità il che faciliterebbe enormemente il pubblico e servirebbe a liberare i municipi da un lavoro improbo con spese ingenti e sarebbe un primo passo verso quella riforma della burocrazia, che in questi giorni è da tutti fortemente e lungamente voluta, che deve essere semplice, agile e fresca. Così soltanto si potrà risanare quell'atmosfera di sorda rivolta contro un lungo passato di metodi di Governo che ha condotto la burocrazia nelle tristi ed insopportabili condizioni in cui oggidì la troviamo ridotta».

Avv. Felice Sartorio.

I bisogni del porto di Genova
esposti alla Camera di commercio

Genova, 18, sera.

Nella seduta tenutasi ieri sera alla Camera di commercio, il consigliere Bozzano affermò che la causa dei difetti nel funzionamento del porto deve attribuirsi prevalentemente alla scarsità dei mezzi di cui il Consorzio dispone per attuare il suo programma. Osservò infatti come le imprese appaltatrici adempiano frequentemente nuove esigenze. Fra le opere di maggiore urgenza egli ritiene sia quella della costruzione di nuovi capannoni, perchè il traffico, nel momento in cui si manifesta più intenso, possa svolgersi con la maggiore attività. Noia però che troppo spesso nelle decisioni del Consorzio il concetto politico ha la prevalenza su quello economico. Discendendo a questioni particolari riguardo la mano d'opera, ha accennato al disagio relativo alla costituzione di Cooperative di cassai e barilai ecc. Egli scaterrà il concetto che non esse sorgere dalla l'amministrazione alla costituzione di più Cooperative in ogni singolo ramo di lavoro. Sui provvedimenti per il marina mercantile parlò il presidente. Oberti, riassumendo la relazione, già approvata dall'assemblea generale dell'Unione fra le Camere di commercio, accenni recentemente a Bologna, rigardo ai provvedimenti per la marina mercantile nazionale. Richiamandosi in ordine De Nava, si compiace che il principio di considerare gli impegni dello Stato come sacri sia stato riconosciuto in questa circostanza. Crede che nell'attuale periodo si debbano tenere presenti due finalità: assicurare la continuità del funzionamento delle maestranze dei cantieri, le quali rappresentano un elemento di ricchezza per il paese, che sarebbe grave errore dispendere, nello stesso tempo provvedere alle navi necessarie allo sviluppo dei nostri traffici, e successivamente di navi miste, indispensabili per riattivare le linee di navigazione, navi che diventano fortemente nel mercato interno e che sul mercato estero hanno un prezzo che supera il costo della loro costruzione nel Paese. Accennando al pericolo della formazione di una flotta di Stato ed al diffuso timore che lo Stato, costruendo navi, le cedesse poi per conto suo, sostituendo la sua iniziativa a quella privata, con danno della generalità, crede opportuno di esortare le Compagnie di navigazione perchè propongano al Governo il compito che già fin d'ora dovrebbero assumersi, di gestire le linee ritenute necessarie, ed ottenendo quei provvedimenti speciali che occorrerebbero per avere un trattamento particolare in ordine a quelle navi che più urgono e richiedono un lungo periodo di tempo per essere costruite. Illustra la portata che avrebbe questa proposta in relazione ai fondi che lo Stato è già disposto a destinare in riguardo, e non che in tal modo le navi sarebbero certamente costruite con i tipi speciali che occorrerebbero alle nostre linee. Dopo altre pratiche, la seduta è stata sciolta.

Crisi amministrativa ad Asti
per l'orario delle sedute del Consiglio

Asti, 18, sera.

Per la mattina di giovedì scorso era stato convocato il Consiglio comunale per discutere, oltre ad alcune pratiche di ordinaria amministrazione, il nuovo regolamento consiliato dalla Giunta comunale per dare un assetto definitivo ai servizi di polizia. Alla discussione di detto regolamento, in precedenti adunanze del Consiglio, il gruppo consigliare socialista aveva manifestato vivaci critiche alla iniziativa della Giunta, per i criteri con i quali essa si proponeva di attuare la riforma nei vari servizi. Le critiche del gruppo socialista, espresse in modo molto vivace, portarono ad un inasprimento della opposizione socialista.

Nell'adunanza del Consiglio, iniziata per le 8.30 di ieri mattina, come dichiara il Giunta, a causa della temperatura caldissima, che non avrebbe permesso la permanenza nell'aula consiliare in ore pomeridiane, comunisti e socialisti non intervennero, dicendo che il Consiglio era stato convocato in un'ora in cui essi si trovavano al lavoro. L'adunanza, non essendosi raggiunto il numero legale, anche per la mancanza di qualche consigliere della maggioranza, andò deserta. Il Consiglio viene quindi convocato per stamane, alla stessa ora, ma il gruppo socialista ha fatto pervenire, in principio di seduta, il desiderio che l'ora in cui i suoi membri debbano intervenire ai dibattiti, chiamando una sfida a loro diretta la riunione convocazione del Consiglio per le ore antimeridiane. I tre consiglieri comunisti per la stessa ragione hanno presentato le loro dimissioni da consiglieri. La due lettere di dimissioni, praticamente identiche nel senso, che [illegible] in un manifesto della Sezione, [illegible] condizioni stampe.

La riunione [illegible] provocata però in numero legale [illegible] deliberato di respingere le dimissioni [illegible] nella mattinata, in proseguito alla [illegible] dine del giorno, che venne [illegible] L'adunanza, svoltasi senza incidenti, [illegible] nata a mezzogiorno. Il Consiglio resta convocato ancora per domani mattina per il proseguimento della discussione. Intanto, per questa sera è stato convocato il Consiglio generale delle Leghe e l'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro, per deliberare in merito alla situazione che si è venuta creando e che, a giudizio di molti, può portare gravi complicazioni.

L'Agenzia radiotelegrafica italiana

Roma, 19, notte.

La Compagnia Internazionale Marconi ha istituito l'Agenzia radiotelegrafica italiana. Questa Agenzia ha inizio a mezzo della stazione radiotelegrafica ultra-potente di San Paolo (Roma) la trasmissione di un bollettino giornaliero di notizie destinate ai piroscafi italiani in navigazione sugli oceani, e abbraccerà per mezzo delle stazioni di altre Nazioni il bollettino contiene notizie riguardanti tutte le nazioni, ma da speciale importanza a quelle riguardanti l'Italia. La sua compilazione sotto l'alto controllo del Ministero dell'Interno e di quello degli Affari Esteri, è ispirata alla tutela degli interessi nazionali.

A "miracolo" tramontato

Le straordinarie gesta del Manca
fra i mutilati a Milano

Milano, 19, sera.

Mentre il Manca dalla polizia romana, come avete pubblicato, è stato fatto inviare al suo paese nativo, in Sardegna, vengono in luce interessanti particolari su questa che si delinea sempre più come una figura di autentico gabbamondi. E' a Milano che occorre cercare le origini del miracolo, ormai irrimediabilmente sfumato a Roma. Qui il Manca ha tutta una storia che parrebbe incredibile se non fosse appena di ieri e controllata da centinaia di testimoni.

Inviato lo scorso anno dall'Opera nazionale dei mutilati, alla Rappresentanza provinciale milanese, questa si era rifiutata di farlo ricoverare per conto proprio perchè non era più ricoverando, nè in attesa di apparecchio, come è prescritto dal regolamento. Il Manca rimase così a carico del Comitato lombardo che lo accolse nell'istituto di rieducazione di Gorla, dove l'astuto sardo non tardò a diventare un vero despota, esercitando sugli altri mutilati, o meglio sui mutilati autentici, una tale influenza da renderlo pressochè intangibile per tutti. Sino dal principio rifiutò energicamente qualsiasi visita e ad ogni tentativo di sottoporvelo, si metteva ad urlare ed a gridare eccitando i compagni perchè solidarizzassero con lui. Ci furono così parecchi pronunciamenti. Era il suo sistema. Tutte le volte che si trovava in una situazione poco agevole, o voleva ottenere qualche cosa, cominciava a strepitare e chiedeva ai compagni che lo difendessero. Valendosi di questo straordinario ascendente sui mutilati, organizzò agitazioni nell'interno dell'istituto, riuscendo ad ingannare da un lato i socialisti, che accolsero sul loro organo le sue proteste contro i dirigenti dell'Istituto, e dall'altro i fascisti che lo aiutarono come meglio poterono. Fu inoltre alla testa dell'occupazione del palazzo delle Poste e delle Ferrovie. Nè si contano le sue prepotenze.

A Gorla ogni disciplina se ne andò all'aria. Il generale Brussi, direttore dell'Istituto e il colonnello Weber furono sacrificati — è la vera parola — per l'opera turbolenta del Manca, il quale sobillò i mutilati al punto da costringere i due ufficiali superiori ad andarsene. Sembra che al fatto non sia stato estraneo il padre agitatore dell'Istituto, un frate domenicano. Tra le gesta compiute dal Manca ve ne sono poi intime veramente caratteristiche. Un giorno volle dare ospitalità nella sua camera a un reduce dalle galere e di volle tutta l'energia di un capitano il mattino seguente per cacciare il pregiudicato dall'istituto. Aveva anche abitudini da gran signore, ed usciva in carrozza o in automobile, poi mandava il velturino al Comitato lombardo con un ordine di pagamento scritto da lui. In treno viaggiava sempre gratis e senza alcun documento e qualche volta avanzò la pretesa di uno scompartimento riservato. Un giorno piombò a Genova, si recò alla sede di quella sezione mutilati dicendosi inviato dal Comitato centrale per svegliare l'ambiente, ma fu rinviato con 200 lire e col consiglio pratico di rimandare ad altra epoca la sua missione. Tornato a Milano, trovò un ordine che stabiliva l'orario e la qualità dei pasti uguale per tutti, lui compreso. Egli protestò violentemente contro il provvedimento, abbandonò l'Istituto e si installò in un albergo. Dopo qualche giorno si recò all'Opera Nazionale per farsi pagare il conto di circa 400 lire; ma, avendone avuto un rifiuto, andò all'Istituto e compiendo la commedia urlando e gridando: «Mi volete ammazzare! E' questo il modo di trattare i mutilati? Non siamo mica austriaci!» La gente che non sapeva nulla, immaginando chissà quale mancanza di rispetto verso un infelice, prese le sue parti, ed in tal modo ottenne il suido del conto.

Circa l'autenticità del Manca come grande invalido, è notevole la risposta data dall'Opera Nazionale in un telegramma all'Associazione mutilati di Milano: «Manca è un grande invalido del cervello». Il Manca usciva sempre in carrozzino, ma molti lo hanno visto fare nell'istituto qualche breve tratto coi suoi mezzi. Egli metteva una cura singolare nel non lasciar vedere spogliato. Quando si cambiava la biancheria si rinchiudeva da solo nella camera e tappava persino il buco della serratura, fino un gran parlare un giorno in cui, avendo dimenticata questa precauzione, alcuni lo spiarono e lo videro togliersi speditamente quel busto che aveva pertinacemente difeso contro le indagazioni dei medici e dei curiosi. La sua stella così cominciò a declinare ed in seguito a nuove turbolenze essendo stato annunciato l'intervento di un funzionario di polizia, il Manca, prima che questi giungesse, si allontanò su una vettura e scomparve, per ricomparire poi nel «miracolo» a Roma. Ma intanto, in conseguenza delle turbolenze del Manca, il Comitato lombardo pro-mutilati, fu posto in liquidazione. Si è infine accertato che il lestofante non è mai stato sposato e non gli è mai stata decretata nessuna delle numerose decorazioni e distintivi di guerra di cui amava fregiarsi.

Nuovi incidenti nel Modenese
tra fascisti e socialisti
Uno dei feriti di Bastiglia è morto

Modena, 19, mattino.

Si ha notizia da S. Felice sul Panaro di incidenti avvenuti tra fascisti e socialisti. Ecco i fatti: circa le mezzanotte una squadra composta di una diecina di fascisti si portava nella frazione S. Biagio presentandosi dinnanzi all'abitazione del socialista Bizzoli Luigi di anni 55 e del di lui figlio Mario di anni 27, intimandogli di scendere in istrada. Quivi giunto entrambi furono circondati e bastonati. Essi riportarono lesioni giudicate guaribili in dodici giorni. Un'altra squadra di fascisti, circa una trentina, si recava invece dinnanzi all'abitazione di certo Dellacasa Giovanni di anni 25 altro socialista del luogo, ma costui non raccolse la intimazione di uscire in istrada e allora i fascisti cominciarono ad esplodere vari colpi di rivoltella in direzione delle finestre della casa, determinando ovunque spavento nei famigliari. Il Dellacasa tentò di porsi in salvo raggiungendo un albaino per salire sul tetto ma in quel mentre uno dei prossimi lo raggiunse producendogli una ferita, pare non grave. Poscia i fascisti presero di portare minacciosamente un cumulo di legna dinnanzi alla casa appiccandovi fuoco, ma l'incendio venne scongiurato in tempo. Compiuto il fatto i fascisti, rimasti sconosciuti, si dileguarono. Essi sono attivamente ricercati.

Due dei feriti nel sanguinoso scontro avvenuto a Bastiglia, di cui vi demmo notizia, certo Cesari Giovanni, domiciliato in villa San Matteo e che erasi recato a Bastiglia per trovarvi il padre, è morto la scorsa notte nel nostro ospedale. A proposito di questo conflitto che in un primo momento sembrava avvenuto per un contrasto, tra gruppi di fascisti, uno dei quali di Carpi, il Direttorio del Fascio di Carpi afferma che nessuno dei fascisti carpigiani aveva partecipato al conflitto di Bastiglia, per cui gli aggressori sono rimasti finora sconosciuti. In seguito alla sanguinosa rappresaglia avvenuta a Novi ieri per il ferimento di un fascista, sono stati arrestati cinque fascisti modenesi presunti autori del fatto. Tra questi è pure certo Costantini Pietro di Domenico, nato a Vicenza qui domiciliato ed ex Candeletto di professione fotografo. Egli è stato denunciato al Procuratore del Re quale responsabile di correità in rapina (durante l'irruzione nella casa Zecchini è stato asportato un portafoglio contenente varie cambiali con firma in bianco, ed inoltre per violazione di domicilio e lesioni con arma da fuoco.

Incidenti, senza però gravi conseguenze, sono avvenuti in città e nel suburbio. Il fascista Cristini Guido di anni 17 durante una rissa avvenuta tra fascisti e socialisti ha riportato una ferita lacero contusa all'occipite per cui dovette ricorrere alla Croce Verde. Certo Frigieri Ernesto, socialista, ha riportato una contusione all'occhio per un pugno vibratogli da un fascista. Gruppi di fascisti tentarono pure di incendiare una dimostrazione, esplodendo spari in varie di una riunione di operai del popolo, ma il tempestivo intervento della forza pubblica riuscì a disperdere i dimostranti e a ristabilire la calma

Un dramma provocato
dalla sconfitta di Melilla

New York, 19, mattino.

Il corrispondente dell'«Associated Press» da Tangeri segnala la voce che il figlio del generale Navarro avrebbe tirato un colpo di rivoltella contro il generale Barrenyer al quale rimproverava di avere abbandonato i difensori del Monte Arruit.

Il Grand-Guignol nella realtà

Signora imbavagliata e derubata
da un malfattore e dalla cameriera

Napoli, 18, mattino.

Al terzo piano del palazzo segnato col numero 17 a piazzetta Cantillo a Fonseca abita il signor Giuseppe De Rosa, appaltatore, nipote del deputato provinciale Luigi, con la moglie signora Bianca Mezza Romano e due piccini. Il signor De Rosa, avendo bisogno d'una cameriera, si era rivolto una quindicina di giorni fa all'agenzia di collocamento Fassi, che ha ufficio a via Chiaia 43. Dopo essere andato e venuto parecchie volte, il De Rosa trovò il fatto suo in una giovane piuttosto discente, che si qualificò per Livia Livora, di anni 20, da Civitavecchia. Costei fu assunta in servizio e il signor De Rosa pagò all'agenzia sessantasei lire di mediazione.

La giovane si mostrò attenta e premurosa nel disimpegno delle sue funzioni, sicchè la signora Bianca ebbe a compiacersi non poco per aver trovata una cameriera modello. La Livia si mostrò sopratutto affettuosa coi due bambini, che ben presto si attaccarono a lei che li faceva giuocare per ore intere, con gran sollievo della gracile, inferma di otto mesi ed alquanto sofferente per l'avanzata gestazione.

Per i primi giorni la cameriera uscì di casa soltanto per servizio della famiglia presso la quale serviva. Domenica però chiese e ottenne il permesso di fare alcune ore fuori per suo conto. Secondo fece ritorno appena un'ora dopo e disse che non avendo conoscenze a Napoli, non aveva saputo come impiegare il tempo ed aveva preferito tornarsene a casa dei padroni e mettersi a giocare coi bimbi.

Ieri mattina il signor De Rosa è uscito alle sei e mezza per recarsi al Mandracchio ove ha dei lavori in corso. Verso le sette la signora Bianca ha voluto vestirsi e quindi ha fatto levare anche i bambini. La signora s'è seduta nello studio del marito e qui la cameriera le ha servito il caffè. Dopo qualche minuto alla è ritornata nello studio e presi per mano i due piccini che facevano chiasso presso la mamma li ha condotti nella sala col pretesto di giocare. Invece ha spinto i due piccini su di un passaggio pensile a vetri e li ha chiusi fuori. Quindi è andata all'uscio di casa, lo ha aperto ed ha introdotto un giovane basso, tarchiato, dai capelli e dagli occhi neri. Dopo un brevissimo confabulare il giovane è andato in cucina e s'è munito d'una corda. Quindi, accompagnato dalla cameriera, è entrato nello studio.

A questo punto è scolta una scena tragica. Lo sconosciuto prima che la signora Bianca avesse potuto levare un grido, s'è precipitato su di lei applicandole un fazzoletto alla bocca. La povera donna non ha opposto che una debolissima violenza, date le condizioni interessanti in cui si trova. L'aggressore pertanto ha potuto imbavagliarla agevolmente e quindi legarle le mani. Presente alla scena era la Livia che ripeteva ad ogni momento:

— Che posso fare, signora? Che posso fare?

Il giovane intanto ha trascinato la signora nella sua camera, l'ha spinta sul letto che la coverina era presso a smarrire i sensi e s'è dato a forzare tutti i mobili, servendosi d'un martello e d'una scalpello bulonetta austriaca, trovata più tardi dalla polizia tra [illegible] ladro così s'è impossessato di tutti i gioielli della signora per un valore di oltre cinquantamila lire benchè di contanti e titoli per altre diecimila lire. Dopo di che, assieme alla cameriera, è scomparso.

Pochi minuti dopo le grida e i pianti dei bambini rimasti sul balcone hanno richiamato l'attenzione dei casigliani, i quali sono accorsi e trovato l'uscio di casa aperto sono entrati. Così la povera signora Bianca, che giaceva svenuta sul letto, ha potuto essere disciolta e liberata dal bavaglio. Ella con voce rotta dall'emozione, ha narrato la scena brigantesca di cui è stata vittima. Dal resto bastava notare il disordine in cui era la camera coi mobili aperti e tutti gli astucci dei gioielli sparsi sul pavimento per rendersi conto di quanto era accaduto. Il ladro aveva lasciato sul un mobile la bolonetta, di cui s'era servito per forzare i mobili, ed il martello.

Più tardi la Polizia si recava a casa del De Rosa per le indagini, mentre del fatto avvisava la Questura centrale.

Il lavoro della polizia è stato veramente febbrile. Ma fino a questa mattina traccia si è scoverta del ladro e della cameriera. L'agenzia Fassi non ha saputo dare notizie di costei. Ha però assicurato che ne [illegible] ricerca. Il questore comm. Peruzy ha dato ordine alla squadra mobile di mettersi subito all'opera, poichè intende che nel più breve tempo siano assicurati alla giustizia lo sconosciuto e la cameriera. Di costei si dubita che la generalità date siano le vere.

Intanto la povera signora Bianca, che ha riportato varie contusioni ed escoriazioni al collo ed alle braccia nella breve colluttazione col delinquente, pel grave choc nervoso subito versa in pietose condizioni.

La notizia del sensazionale furto, ha suscitato profonda commozione.

I banditi dell'automobile nera

Trieste, 19, mattino.

Villa Decani e paesi vicini sono stati messi in subbuglio da un atto di brigantaggio compiuto a danno di un vecchio possidente del luogo. La vittima dell'aggressione è Giovanni Pizzigher.

Verso le 13 mentre il vecchio si trovava solo, un'automobile nera si fermò davanti alla sua casa. Un ragazzetto sui dodici anni si fermò meravigliato a guardare. Egli vide scendere tre signori, molto eleganti, che, chiesto se abitasse ivi il Pizzigher, entrarono nella casa. Uno di essi però rimase a sorvegliare l'uscio a parare col ragazzetto. Era alto, vestiva di color marrone, portava i guanti di cuoio e un berretto a visiera. Poco dopo gli altri due ridiscendevano e tutti tre risalivano nella vettura, impartendo l'ordine di tornare a Trieste. Prima di partire essi dissero al ragazzetto alcuni soldi, il bambino visto la vettura sparire lontano in una nuvola di polvere, entrò nella casa e sali, lieto per il dono ricevuto, a cercare del vecchio Pizzigher. Lo trovò nella camera sua, steso a terra, con la bocca stretta da un asciugamano ch'era legato intorno alla testa, immobile come morto. Nella stanza v'era un gran disordine; cassetti e armadi aperti, tutto buttato all'aria. Spaventato il bambino scese urlando a chiamare aiuto.

Accorsero i vicini ed un medico che curò il povero vecchio. Quando potè, egli narrò che aveva udito dei passi in cucina. Allora chiese: «Chi è?». Gli rispose una voce che non conosceva: «Siamo noi!». Il vecchio, non persuaso, si levò e si affacciò alla porta, e vide con orrore due torvi individui con i berretti a visiera puntargli contro la canna di due grosse rivoltelle. Egli, sentendosi solo e inerme, si sparì e indietreggiò, poi cadde senza forze, restandogli nella mente annebbiata la facoltà di posare percepire ancora qualcosa del mondo esterno. Si sentì imbavagliare, vide i malandrini rovistare armadi e cassetti e fare poi un involtino che uno del due intascò. Esaminate le sue cose, il vecchio constatò che era stato depredato di parecchie migliaia di lire fra gioielli e biglietti di banca. Il Pizzigher venne subito trasportato a Trieste presso un figliolo suo che tiene un'osteria in Gharlo Superiore 26. L'altro giorno il suo stato si aggravò però sensibilmente e venne perciò portato all'ospedale, dove venne accolto nella sezione chirurgica.

Tragica gita motociclistica

Trento, 19, mattino.

L'ing. Erardo Zanzotti che dirige a Rovereto l'Ufficio di zona del Consorzio della Provincia e dei Comuni ripartiva verso le ore 19,30 da una gita in motocicletta assieme all'ing. Manlio Pottini. Quando entrambi si trovavano nell'imboccare la galleria in Gharlo, l'ing. Zanzotti che teneva il mezzo della via, incontrò una grossa automobile guidata dallo chauffeur Iser, che procedeva in una velocità pericolosa accentuata. Il povero motociclista cozzò violentemente contro il cofano della vettura e dal colpo fu sbalzato in aria per cadere poi contro un muro. La motocicletta fu ridotta frantumata. Il povero ingegnere fu raccolto con le gambe rotte e svenato. La violenza del colpo gli aveva prodotto una commozione cerebrale ed ancora dopo lo avvenuto non aveva ripreso i sensi. L'ing. Zanzotti era ex-capitano d'artiglieria nel nostro esercito ed una delle più belle giovinezze della vittima Rovereto. Conoscentissimo in questo, la sua morte, ha gettato Rovereto in lutto. La legione trentina dei volontari di guerra ha affisso un manifesto porchè i legionari vengano chiusi e le bandiere esposte a mezz'asta.

SPORT

I campionati italiani di canottaggio

Novara, 19, mattino.

Palanza ha degnamente assolto al compito affidatole dal Rowing Club d'Italia. I vari Comitati, sotto le direttive del Rowing Club, hanno compiuto felicemente la [illegible] organizzazione. Sabato e domenica, le cinquanta e più concorrenti solcheranno colle loro veloci imbarcazioni le acque del magnifico bacino del Lago Maggiore nella più importante competizione nautica dell'anno.

Ecco l'importante programma:

Primo giorno (18 agosto). - 1.o Coppa del Vicepresidente - Gara a 4 vogatori juniores) - 1.o R. C. Pallanza sportiva; 2.o S. Nautica Enea di Fiume; 3.o U. S. R. Reggio di Lecco di Palermo; 4.o U. C. Livornese di Livorno; 5.o S. Sammpierdarenese di Sampierdarena; 6.o S. C. Intra; 7.o S. C. Rapallo di Ancona; 8.o S. C. Volontas di Savona Lodi Nda; 9.o S. C. Olona di Milano; 10.o S. C. di Lecco

2.o - Coppa del Vicesindaco (vogatori a 4 vogatori juniores) - 1.o R. C. Querini di Venezia; 2.o R. C. Palatium di Padova.

3.o - Coppa Villanova (gara a 2 vogatori seniores) - 1.o S. N. Piena Forza di Pola; 2.o S. C. Argus di Santa Margherita Ligure; 3.o S. C. Arona; 4.o R. S. C. Ruggero di Lauria di Palermo; 5.o S. C. Auriamana di Borgoy 6.o S. C. Elpis di Genova; 7.o S. C. Stamura di Ancona

4.o - Coppa di S. M. la Regina (quattro a Uno libero seniores) - 1.o S. C. Querini di Venezia; 2.o R. C. C. Barion di Bari; 3.o S. C. Ticino di Pavia; 4.o C. Idroavia di Zara; 5.o S. C. Cerea di Torino; 6.o S. C. Caprera di Torino; 7.o S. C. Diadema di Venezia; 8.o S. C. Cuoco di Milano

5.o - Coppa dell'Avvenire (4 [illegible] seniores) - 1.o S. C. Libertas di Capodistria (Kolmdorf); 2.o S. C. Livornesi di Livorno (Polesel); 3.o R. C. C. Livornese di Livorno; 4.o S. C. Sampierdarenese; 5.o S. C. Intra; 6.o S. C. Stamura di Ancona; 7.o S. C. Olona di Milano; 8.o S. C. Lecco.

6.o - Gara Duca di Genova (4 [illegible] juniores) - 1.o S. C. Pallanza (Rivista); 2.o S. C. Libertas di Capodistria (Salvador F.); 3.o U. C. Livornesi (Polesel); 4.o R. C. C. Adriene (Bisi).

7.o - Coppa Principe Amedeo (due di punta seniores) - 1.o R. C. C. Italia di Napoli; 2.o R. C. Querini di Venezia; 3.o R. S. C. Milano; 4.o R. S. C. Bucintoro di Venezia.

8.o - Coppa Principe di Napoli (quattro di punta juniores) - 1.o R. C. C. Barion di Bari; 2.o S. C. Ticino di Pavia; 3.o C. C. Caprera di Zara; 4.o S. C. Cerrera di Torino; 5.o S. C. Olona di Milano.

9.o - Coppa della Città di Venezia (vogate a 2 seniores) - 1.o S. C. Querini di Venezia; 2.o S. C. Bucintoro di Venezia; 3.o R. S. C. Bucintoro di Palavium di Padova.

10.o - Coppa Duca d'Aosta (double sculls seniores) - 1.o R. S. C. Milano; 2.o C. C. Livornesi di Livorno; 3.o R. S. C. Bucintoro di Venezia; 4.o S. C. Lecco.

11.o - Coppa del Re (otto [illegible] libero seniores) - 1.o S. C. Querini di Venezia; 2.o C. C. Diadema di Zara; 3.o S. C. Cerea di Torino; 4.o R. S. C. Bucintoro di Venezia.

Le olimpiadi studentesche italiane

Roma, 19, notte.

Il Comitato delle Olimpiadi studentesche italiane ha già ottenuto l'adesione del Duca d'Aosta, del Principe di Piemonte, delle maggiori autorità politiche, sportive, artistiche e scientifiche d'Italia e la promessa, da parte del Governo, di tutto l'appoggio morale e materiale per le Olimpiadi universitarie, che avvengono per la prima volta nel mondo. avvengono per la prima volta nel mondo. Oggi il Comitato annuncia che S. M. il Re ha concesduto il suo alto patronato alla manifestazione olimpionica.

A proposito della Susa-Moncenisio

Gli organizzatori di questa classica corsa in salita comunicano le seguenti **Disposizioni generali per la corsa**: Consulto l'orario della trasmissione telegrafica nell'indicazione della cittadinza del concorrente Fassi, lo si ammette alla categoria superiore [illegible] 4000 circa assegnandogli il n. al [illegible] partenza alle ore 10,10'.

I concorrenti [illegible] automobilisti e motociclisti, dovranno presentare ai Commissari incaricati della piombatura e verifica peso, le proprie macchine, dalle ore 16 alle ore 19 a Susa, nei locali della Scuole Municipali, appositamente a-messi.

I concorrenti automobilisti dovranno provvedere a farsi dipingere sui radiatori e da ambo le parti del cofano [illegible] con [illegible] un numero, di primo numero al partenza e quello della cilindrata espressa in centimetri cubi. Ogni [illegible] ogni eccedenza minima di un 2% si [illegible] e [illegible] di penalità. Non saranno ammesse quelle specialità che si presentassero di peso inferiore ai limiti.

A norma del [illegible] che si recherà al Moncenisio, si rende noto che la chiusura della strada è effettuata da Susa alle ore 8.30. Dopo tale ora nessun veicolo potrà circolare sulla strada del Colle e si rammenta vivamente pregliera a tutti gli spettatori di non intralciare in alcun modo colla loro presenza la [illegible] ai [illegible] concorrenti. Ispettori appositamente [illegible] sul percorso sorveglieranno severi provvedimenti contro i trasgressori del decreto prefettizio.

I concorrenti per qualsiasi indicazione o reclamo potranno rivolgersi a Susa al Commissario di partenza, cav. Bertolio Luigi, il quale risiederà all'Albergo del Sole da sabato, alle ore 12.

Un nuovo premio. — Per interessamento particolare del Dottor Paolo Bertotti, di Susa, il quale è stato gentilissimo al Comitato organizzatore della Susa-Moncenisio per l'ingaggiamento della squadra di questo periodo intensa di preparazione, gli Esercenti di Susa hanno stanziato di offrire il secondo premio (L. 600) della terza categoria Susa-Moncenisio.

Il doppio giro di Biella

L'Unione Sportiva Biellese, col patrocinio del Giornale «La Gazzetta dello Sport», sotto l'egida della F. I. S. A., indice ed organizza per il giorno 29 Agosto 1921 una gara podistica internazionale di resistenza denominata «Doppio giro di Biella», su un percorso di 10 chilometri. La corsa è aperta a tutti i podisti nominati in licenza della F. I. S. A. e di militari, i podisti non ancora tesserati possono farlo domanda all'atto stesso dell'iscrizione, inviando il relazionato della quota fissa, essendo però soltanto ai premi individuali.

La tassa d'iscrizione è fissata in Lire 2. Per i soci dell'U. S. Biellese lire 1. Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso la Società organizzatrice in Biella, via Ilavelli, oltre alle ore di del giorno 27 agosto. Gli iscritti per avere valore devono contenere: Cognome, nome, età, indirizzo preciso del concorrente, nazionalità, indicazione della Società alla quale appartiene e l'importo relativo. I militari devono corredare la loro iscrizione col nome del Reggimento al quale appartengono, corpo, compagnia e numero preciso. Per concorrere ai premi a squadre militari, reparti di Corpi militari o militarizzati è necessario che l'iscrizione dei concorrenti se farà: si per i militari, direttamente dal reggimento a cui appartengono essendo questo il solo ente riconosciuto dalla F. I. S. A. e per i militarizzati direttamente dai corpi ai quali dipendono e ne facciano speciale menzione.

La partenza avrà luogo alle ore 15 precise ed il ritrovo per le operazioni di partenza, distribuzione dei numeri, ecc., è fissato per le ore 13,30 nel Campo Sportivo Ginnastico di via Tripoli.

I ginnasti della Vigor a Savona

Giungeva ieri sera da Savona i 2 [illegible] della «Vigor». In quel Comune [illegible] col [illegible] sfilarono prima della loro [illegible] [illegible] lando come premio una magnifica coppa [illegible] gendo e una grande medaglia [illegible]. La squadra [illegible] [illegible] nel suo percorso [illegible] clave a partecipare alla grande accademia nel Teatro Chiabrera, unitamente ai ginnasti di Trento e Torino, [illegible] [illegible] [illegible]. Essi saranno diretti dal [illegible] Luigi Mazzeri, il quale si [illegible] [illegible] nelle sale [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

Francia e Vaticano

Non sappiamo se mons. Cerretti, prima di partire alla volta di Parigi come nunzio pontificio, dopo la diciassettenne interruzione di rapporti fra la Santa Sede e la « figlia primogenita della Chiesa » abbia letto le memorie, o anzi i *Mémoires* di un suo illustre predecessore, il card. Ferrata, venuti recentemente alla luce, e dedicati appunto, per la più gran parte, alla nunziatura di Parigi tenuta dal Ferrata fra il 1891 e 1896. Se le ha lette, esse non avranno mancato di suscitare in lui un discreto interesse, e forse anche lo avranno reso alquanto perplessabondo. Non mancano, infatti, una certa analogia fra le missioni affidate, a trent'anni esatti di distanza, da Leone XIII e da Benedetto XV ai loro rispettivi Sottosegretari per gli affari ecclesiastici straordinari. Se oggi si tratta, per il Cerretti, di suggellare e consolidare la riconciliazione tra il Vaticano e la Francia, doveva, allora, il Ferrata, promuovere quella tra il cattolicismo francese e la terza repubblica. Monsignor Ferrata veniva inviato a succedere al nunzio Rotelli, dopo il famoso *toast* di Algeri, del 12 novembre 1890, in cui il cardinale Lavigerie, festeggiando la squadra francese, aveva pronunciato la sua adesione alla Repubblica, accompagnata dal saluto della Marsigliese, e dopo la lettera del cardinale Rampolla al vescovo di Saint-Flour, dello stesso tenore, confermante, anche se con più coperte parole, la sostanza di quel discorso; mentre poco tempo dopo l'arrivo di Ferrata, Leone XIII pubblicava, in data 16 febbraio 1892, l'enciclica « Au milieu des sollicitudes » (cosa fu diretta in francese ai vescovi francesi), proclamando il *ralliement* alla Repubblica come norma di condotta per i cattolici francesi. Al Ferrata, pertanto, spettava un duplice compito: condurre quelli, quasi tutti ostilissimi alla Repubblica, a riconciliarsi con essa, abbandonando la pregiudiziale monarchica e gli attaccamenti dinastici; permettere, d'altra parte, il Governo repubblicano a guardare con occhio non più sospettoso ed ostile la Chiesa cattolica, i cattolici francesi ed il Vaticano, e ad astenersi, o, meglio, a tornare indietro sulla via della legislazione anticlericale.

Non è facile sentenziare quale dei due compiti fosse più arduo: e mons. Ferrata, nei suoi *Mémoires*, non ci rivela la propria opinione in proposito. Ma, a giudicare dal suo racconto, propenderemmo a credere che i cattolici francesi gli dessero più filo da torcere del governo. Gli incidenti con questo, le controversie difficili e delicate non mancarono certo al nunzio; ma si può dire che in ognuna di esse i « militanti » del campo cattolico, compresi anche certi vescovi, facessero del loro meglio per accrescere le difficoltà; e ciò non soltanto per zelo cattolico, ma — è lo stesso Ferrata a dircelo più di una volta — per avversione monarchica contro la Repubblica. Questo loro fanatismo antirepubblicano è espresso assai bene da certe parole del Casagnac che il Ferrata riporta, e che ogni Daudet e Maurras facebbero loro con entusiasmo: « Si ha torto a farsi repubblicani, quando si è probi, liberali e buoni... L'unico fiore che sbocci da quel letamaio è il fiore della canagliesia e della crudeltà ». Il Ferrata ci denuncia dei monarchici che lavoravano e ad arrestare la corrente di pacificazione religiosa che si era manifestata nel campo governativo e molto più ancora nel paese »; e ci racconta l'episodio quasi incredibile di un cattolico marchese bretone, il de l'Angle-Beaumanoir, il quale, per seminare zizzania, denunciò in Senato il *fatto* che in certe scuole governative di Bretagna s'insegnava il catechismo, e ne chiese la soppressione in nome della neutralità scolastica. Questi curiosi tipi di cattolici non mancavano d'insolentire i vescovi, quando sembravano loro troppo conciliatori, trattandoli da « complici della persecuzione », da « turiferari di codazzo ridicolo e odioso Carnot », da vigliacchi, paurosi, venduti al Governo. Uno dei loro motivi polemici era l'opposizione al Concordato, che rendeva schiava la Chiesa e paralizzava le sue energie: motivo che appariva nei discorsi non solo dei cattolici laici, ma anche di preti e di vescovi. Il Ferrata può raccontarci di un appello ai cattolici francesi nel linguaggio anticoncordatario da parte del Turinaz, vescovo di Nancy, quello stesso, se non c'inganniamo, che doveva essere uno dei capi degli intransigenti sotto Pio X, così di fronte al Governo, dopo la rottura delle relazioni con Roma, come nella lotta contro il modernismo.

***

Il capitolo più edificante, per la sua ingenua franchezza di codesto clericalismo francese, è forse, nelle *Memorie* del Ferrata, quello dedicato alla lotta contro l'imposta di successione sulle congregazioni. Dal suo racconto appare chiaro che la questione era priva di grande importanza pratica, e si riduceva, più che altro, a un puntiglio: basti dire che ad una delle principali Congregazioni, quella dei Fratelli delle scuole cristiane, l'imposta veniva a chiedere 25 o 30 mila franchi l'anno, che, ripartiti fra le 1200 case di quei religiosi, significavano meno di 25 lire per ciascuna. E infatti una parte importante delle Congregazioni, le maschili « autorizzate » — aventi, cioè, esistenza legale — si risolsero per l'accettazione. Ma così non la pensavano altri religiosi, e precisamente quelli di Congregazioni non autorizzate, che erano, in teoria, colpite da una imposta più elevata, ma in pratica potevano invece facilmente sfuggirle del tutto. Alla testa di questi erano il P. Le Doré, superiore degli Eudisti, il P. Bailly, dell'Assunzione, il P. Stanislas, cappuccino, tutti furiosamente per la resistenza, tanto da ricoprire di più ingiurie e di religiosi anatemi tutti coloro, laici o clero, che non adottassero la loro stessa opinione. « Essi si fecero una specie di monopolio di zelo e d'eroismo per la difesa dei diritti della Chiesa... Chiunque aderiva al loro programma era un valoroso, un coraggioso, un vero difensore della buona causa; chiunque si permettesse di patrocinare l'altro sistema, era un vigliacco, un poltrone, per non dire un traditore ». Codesti religiosi oltranzisti giunsero, anzi, per cirla col Ferrata, ad appropriarsi l'autorità di Dio, gridando che, se era necessario un miracolo, l'avrebbero domandato e ottenuto: e rivaleggiò con loro, in certo modo, il card. di Reims, Langenieux, che tirò in ballo, a proposito delle liretle d'imposta, la resistenza della Chiesa primitiva all'imperatore, e i martiri cristiani.

Dietro i religiosi e il clero oltranzista, erano naturalmente, come sempre, i cattolici refrattari al *ralliement*, i monarchici, che intendevano, al tempo stesso, combattere la Repubblica e la politica della S. Sede. « Il card. Richard, racconta il Ferrata, mi disse un giorno nell'intimità che nel rumore che si faceva su codesto affare fiscale, entrava massimi tutto il sentimento cristiano offeso da una misura ostile alla Chiesa; ma che vi era altresì qualche cosa d'artificiale e di politico... Eugenio Veuillot mi disse pure, alla fine d'agosto del 1895, che un certo partito militante spingeva con tutte le sue forze alla resistenza, esercitando una vera pressione, e che questa campagna era condotta in parte dai monarchici e diretta contro la politica della Santa Sede ».

***

Le memorie del Ferrata, pertanto, ci servono assai bene a spiegare il fallimento della politica leonina del *ralliement*. Naturalmente, egli non ci confessa questo fallimento, che del resto non maturò se non più tardi, durante e dopo l'affare Dreyfus, nella politica di Waldeck-Rousseau e Combes da una parte, di Pio X dall'altra. Ma nel suo libro noi vediamo già, si può dire, tutti gli elementi che dovevano produrre la catastrofe finale, e che si riducono, in sostanza, a due: persistente spirito antirepubblicano nei cattolici francesi, persistente spirito anticlericale nei repubblicani.

Quali furono i motivi che indussero Leone XIII a iniziare questa sua politica ed a perseverarvi, nonostante il suo così scarso successo? Il Ferrata stesso ce li spiega, con le parole di atti pontificali da lui citati, oltre che con le sue proprie. Trattavasi di sottrarre la religione alle vicissitudini della politica, accettando la costituzione che la Francia si era data; e di ottenere l'unione degli elementi conservatori per la difesa degli interessi religiosi. Per dirla in termini più politicamente concreti, ed a cui ricorre, del resto, lo stesso Ferrata, interprete del pensiero pontificio: trattavasi di porre fine all'identificazione tra cattolicismo e opposizione monarchica, togliendo al governo repubblicano la base più solida della sua azione antiteistica, di render possibile il distacco fra repubblicani moderati e radicali — ignora tuttavia insieme contro i cattolici, dalla pregiudiziale monarchica di questi — e quindi la formazione di un blocco repubblicano conservatore favorevole al cattolicismo.

Il piano era bello; ma esso implicava, da parte dei cattolici monarchici, il sacrificio delle loro convinzioni politiche, o, che è poi praticamente lo stesso, di ogni estrinsecazione di esse. Nella patria del gallicanesimo era facile l'obbiezione: il Pontefice ottenga questa, domandando queste, i suoi poteri; e i Francesi non intendevano « consegnare la chiave della loro coscienza politica, a un italiano », come scrisse il Drumont, rievocando perfino, a rimpiagno dei *ralliés*, lo schiaffo di Nogaret a Bonifacio VIII. Il Pontefice rispondeva che si trattava di subordinare, in questo caso, gli interessi politici ai religiosi; ma è proprio di tale subordinazione che i cattolici francesi non volevano sapere. Prima si pensa ad esistere, e poi ad esser cattolici, diceva Bismarck a mons. Galimberti (come apprendiamo dal bel libro del Crispolti sulla *Politica di Leone XIII*), per giustificare l'alleanza dell'Austria coll'Italia, cioè con « colui che detiene ». In Francia dicevano — o, se non dicevano, lo pensavano —: prima si pensa ad esser francesi, anzi monarchici francesi, e poi cattolici.

Forse Leone XIII sarebbe riuscito assai meglio a persuadere i cattolici francesi se avesse seguita un'altra via: una via opposta. Anzichè insistere sulla necessità religiosa della sua politica filorepubblicana, egli poteva metterne in rilievo l'utilità politica, per la Francia e per una causa sacra a tutti i Francesi: la *revanche*. Si sarebbe trattato di fare *ai lenders* cattolici, e magari ai gregari, il discorso che un giorno mons. Ferrata tenne al ministro Spuller: la Santa Sede, « dando al regime repubblicano una specie di consacrazione morale, aveva contribuito ad acquistargli la confidenza e la amicizia di una grande potenza ». E' un motivo, questo della influenza avuta dalla politica leonina di adesione alla repubblica sulla conclusione dell'alleanza franco-russa, che torna spesso nel libro del Ferrata. E non è solo lui, o il *rallié* Piou, ad affermarlo; ma egli riporta anche le opinioni del Lefebvre de Béhaine, l'ambasciatore francese presso la S. Sede, e dello stesso Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi, quando si effettuò l'alleanza. E chi pensi quale importanza preponderante abbia avuto, nella condotta di Leone XIII e di Rampolla, il calcolo politico di contrapporre tale alleanza alla Triplice, per mire temporalistiche (si veda particolarmente il libro del Crispolti già citato) non potrà sottrarsi al dubbio che il *ralliement* sia stato dettato al pontefice non meno dalla ragione religiosa, ufficialmente addotta, che da questa politica, ripetuta nelle *confidenze* perchè evidentemente non se ne poteva fare aperta professione.

Mons. Cerretti non ignora certo questi precedenti. Egli potrà giovarsene presso il Governo della repubblica e presso i cattolici francesi, che saranno certo per lui più benevoli che per il suo predecessore Ferrata. Questa volta, infatti, la base politica della riconciliazione franco-vaticana è apertamente proclamata, e non è nascosta, fra gli stessi cattolici, anzi addirittura nel clero, la esplicita e giuliva confessione che chi ci fa il miglior affare non è la Santa Sede, ma il Governo francese.

Il presidente della Repubblica, Millerand, per suo conto, è stato anch'egli esplicito nel suo discorso di ricevimento ufficiale del Nunzio. Mentre ha tenuto a pronunciare, in cospetto al rappresentante del Pontefice, l'apologia della Separazione, compiuta unilateralmente, attraverso la rottura violenta con Roma — che così avrà detto lo spirito di Pio X, se gli sono arrivate quelle parole! — ha messo i punti sugli i riducendo il campo di azione dei ristabiliti rapporti con Roma all'incontro degli interessi della Francia con quelli della Chiesa cattolica: incontro, insomma, d'estranei sopra vie che capiti loro di percorrere in comune. Accettando e favorendo, pertanto, la riconciliazione tra la S. Sede e il loro Governo, i cattolici di Francia non sono costretti, oggi, a subordinare, come chiedeva loro Leone XIII, la politica alla religione: « mai, si tratta piuttosto del contrario. E perciò è da credere che questa volta saranno più docili e contenti.

LUIGI SALVATORELLI.

CARD. DOMENICO FERRATA: *Mémoires* - Roma, Cuggiani, 1919 (Tre vol. L. 60).

Il fantastico rapimento di una fanciulla diciannovenne

Tre giorni di caccia ai banditi

Napoli, 19, sera.

Da parecchi mesi alcuni banditi turbano la quiete di tante oneste famiglie, commettendo audacissimi furti, abbandonandosi a gesta turpi e sanguinarie, a Pozzuoli, a Soviano, a Cimitile, a Cecciano, a Taurano ed in tanti comuni del Nolano e dell'Avellinese, ed in specie nella zona di confine tra le due provincie. Scorbia, secondo le generali affermazioni dei contadini, che si sono costituite le audaci bande di diseriori che fanno terrore producendo durante e dopo la guerra, che ribaltano, saccheggiarono, bruciarono, stuprarono e spesso uccisero, ed i loro delitti rimasero sempre impuniti.

Sabato scorso, in una linda tranquilla casetta dove regnava la pace più serena, ad opera di un mostro ignobile, la sventura ed il dolore. Regina Romano, detta Reginella, la delicata protagonista della tristissima istoria che ci accingiamo a narrare nei suoi particolari dopo averne dato un primo accenno, viveva una vita serena e lieta nell'affetto della sua cara mamma e dei suoi due fratelli. Il padre le fu ucciso, anni or sono, da fiero ed esecrabile malore. Reginella conta diciannove anni appena. Un giorno dello scorso mese, mentre ella si trattenevà nei campi, ecco che le venne incontro il suo triste destino, un giovinastro nel cui sorriso la fanciulla doveva trovare la fatale illusione della quale fu vittima. E' costui un contadino — Nicola Schettino — da parecchio tempo allontanatosi da Taurano, perchè ritenuto responsabile di reati di sangue.

L'uomo chiese da bere alla fanciulla. Ella gli porse tremante e paurosa il bicchiere di acqua chiesole, mentre colui la guardava, la fissava in maniera provocante. Infine l'uomo disse allontanandosi:

— Mi piaci assai! E sarai mia!

Nei giorni seguenti egli attraversò ancora il paese e la fanciulla ossessurita narrò alla mamma la paura immensa da cui era invasa e le preghi di accompagnarla temendo che le potesse capitare qualche cosa di male. Parve per qualche giorno che i sospetti, la paura di Reginella non avessero serio fondamento, perchè lo Schettino non si fece vedere. Lo scorso sabato la mamma non potè accompagnarla perchè doveva accudire ad alcune faccende domestiche, e la giovane andò nel podere in compagnia dei fratelli Michelangelo e Felice.

Il drammatico rapimento

D'improvviso, verso il tramonto, mentre Reginella che aveva sorvegliata la raccolta delle noci, si accingeva a fare ritorno a casa, ecco che sbuca da uno siepe lo Schettino, che questa volta era accompagnato da sette od otto individui tutti impugnanti fucile o rivoltella. Lo Schettino piombò sulla fanciulla. La lotta fu breve. La fanciulla, che è robustissima, si difese con tutte le forze della disperazione, cercò svincolarsi dalla ferrea stretta, si dimenò, diè colpi, assestò violenti morsi al suo aggressore e cui strappò con i denti un lembo di cute del braccio; ma intervennero gli altri e la ridussero rapidamente all'impotenza. I due fratelli tentarono opporsi al ratto di Regina, ma che potevano fare contro così gran numero di mascalzoni, quei due deboli giovanotti? Essi li pregarono, li scongiurarono, piangendo, di non portare loro via la sorella, ma furono respinti a colpi di moschetto. Si allontanarono, fuggirono, ma giunti su di un'altura, esplosero più volte con le armi tremanti i loro fucili contro i banditi armati che rapidamente si allontanavano con la loro preda. Poi, singhiozzando disperatamente, fecero ritorno a casa e narrarono alla madre l'accaduto. La preda al dolore senza fine, allo sgomento più tragico, la madre per parecchi minuti non riuscì che a bofbettare ed il dolore la rendeva inchiodata alla sedia. Poi si levò ed in preda ad una violenta crisi nervosa corse per le vie di Taurano ed urlò a tutti:

— Vendicatemi. M'hanno presa Reginella!

Il passo di la caccia ai banditi

Alle grida strazianti della madre il paese fu messo sossopra: tutti conoscevano la fanciulla buona e la indignazione fu generale. Gli uomini sospesero il lavoro, si armarono e riunironsi in gruppi per dar la caccia ai banditi. I fratelli della fanciulla rapita avevano narrato quanto avevano visto ai alcuni lavoratori che avevano disertato i campi. Ed anche i contadini rientrarono nelle case, si armarono di fucili, di trinceti, di spiedi, e, montati tutti su carretti, si diedero all'inseguimento dei rapitori. Un ragazzo incaricato per via sferì di aver scorto sulla via provinciale che si snoda per Pago del Vallo di Lauro, un gruppo di uomini armati, mentre sopraggiungeva in una vettura a due cavalli la fanciulla lamentevole. Invano gli inseguitori divoravano i chilometri e chilometri di via: la vittima ed i carnefici erano sempre lontano! Stanchi, si fermarono a Pago, dove trascorsero la notte per ripendere l'indomani all'alba le ricerche affannose.

In questo frattempo chiedevano notizie a quegli abitanti si riuscì a sapere che i banditi avevano trascinata « Reginella » in una caverna del monte Rotondello. Era quanto si chiedeva. E la caccia fu ripresa nuovamente, ma questa volta con sicura speranza di successo. Dieci carabinieri, comandati da un maresciallo, ed i cento e più contadini si avviarono alla località designata, camminando per quattro ore consecutive. Fu rinvenuta la caverna indicata, dove si notarono residui di pasto ed un fazzoletto con le iniziali della ragazza, che la madre riconobbe. Ma i banditi si erano allontanati per la malattia e non fu possibile rintracciarli. Ieri l'altro sera, i carabinieri ed i contadini che avevano ripreso a ricercare i malandrini e che fremevano per la tristissima sorte toccata alla buona e virtuosa fanciulla in completa balia dei suoi carnefici, appresero che essa era stata trascinata nella fitta boscaglia di Pago.

L'assalto alla casa colonica

La spedizione punitiva si diresse colà dove scorse un uomo, armato di fucile, seduto presso una casa colonica. Scorse i carabinieri lo sconosciuto si levò di scatto e si diede a fuga precipitosa, dopo avere lanciato l'allarme! Subito dopo altri cinque o sei individui armati, irruppero dalla casa, e dopo avere esploso diversi colpi andati a vuoto contro i militi ed i contadini si dispersero. Gli altri riuscendo a raggiungere i banditi si lanciarono ad esplodere numerosi colpi d'arma da fuoco, alcuni dei quali, sembra, colpirono qualche componente della banda. Si ersero, infatti, rinvenute al suolo alcune gocce di sangue. La casa fu circondata da ogni lato. Dentro dovevano esservi altri banditi, perchè, dopo la fuga dei malfattori la porta lasciata da mal aperta era stata richiusa dall'interno. I carabinieri avanzarono lentamente strisciando al suolo e mentre erano per raggiungere la porta, essa fu spalancata ed alcuni uomini armati di rivoltella e fucile si precipitarono verso l'uscita cercando alla loro volta di fuggire. Ma inutilmente: furono subito resi avvenuti i carabinieri! Il maresciallo intimò alla resa. Ma i banditi scaricarono le armi contro i militi: un proiettile fischiò alle orecchie del maresciallo.

— Fuoco! — gridò il maresciallo.

Ebbe luogo una prima scarica a cui seguì un breve silenzio. D'improvviso si udì un grido di donna invocante soccorso. Comandini e carabinieri si precipitarono senza sparare temendo di colpire la povera Regina che doveva trovarsi colà. Si aveva così un corpo a corpo feroce tra i carabinieri ed i banditi, uno dei quali, quantunque ferito, riuscì a fuggire. D'improvviso lo Schettino si svincolò dalla ferrea stretta del maresciallo, scagliandosi contro Reginella, rannicchiata in un angolo della cenera, e non appena le fu vicino, fulmineamente le esplose contro gli ultimi due colpi della sua rivoltella, e la fanciulla cadde riversa, gemendo, in una pozza di sangue! I militi reagirono: in breve i banditi furono disarmati e ridotti all'impotenza; ma i carabinieri dovettero lottare non poco per disiuadere i contadini dal fare giustizia sommaria. Sotto buona scorta gli arrestati furono tradotti alla sede della Legione. La povera Reginella venne immediatamente trasportata in una vicina casa colonica, dove ricevette le prime cure da un medico, che ne ordinò il trasporto a Napoli.

Il feroce protagonista è uno dei più temerari e pericolosi delinquenti del luogo ed ha già riportato numerose condanne. Recentemente derubò un possidente, il signor Cangiano, di circa 1500 lire; indi, legatolo ad un albero, lo percosse sino a farlo svenire, abbandonandolo poi in una desticosa

Le onoranze al soldato ignoto

La relazione sulla tomba

Roma, 19, notte.

L'on. Fradeletto ha presentato al ministro della Guerra la sua relazione sulla tomba dell'ignoto milite. La relazione accenna al simbolismo fatto all'Altare della Patria, per la scelta della tomba del gen. Pochetti, espressamente incaricato dal ministro della Guerra, onde prendere accordi con la Direzione artistica del monumento. In tale sopralluogo, sono stati indicati e proposti al gen. Pochetti quattro luoghi diversi, due nell'interno e due all'esterno, il gen. Pochetti non volle escludere i locali interni, per quanto fossero stati scelti tra i più nobili, con una manifestazione locale e civile alla quale, dice la relazione, fosse adeguato e cioè che la tomba dell'oscuro soldato, personificazione senza nome della virtù popolare, doveva essere immediatamente in vista, illuminata dal sole di Roma, a perenne contatto col popolo. All'esame proposizione due posti, ugualmente suggestivi: uno alla base dello stilobate tra le statue raffiguranti le terre redente unite all'Italia, l'altro ai piedi dell'ultima di Roma. Quest'ultimo posto parve preferibile per la sua immediata evidenza. Lo zoccolo su cui sorge il piedestallo della statua di Roma, sarà con qualche rialzo di sagoma convertito in locale sepolcrale e lo scrittura esternamente un'ampia lastra di porfido, con l'epigrafe latina « Ignoto Militi », e tutto intorno un lieve fregio di foglie d'alloro in verde antico.

Sul locale verrà posta la corona di bronzo donato offerta dall'Associazione delle madri e vedove dei combattenti, la quale costituirà così un degno ornamento del piedestallo della statua di Roma e collegherà, quasi con vincolo simbolico, le insegne classiche delle glorie antiche alla consacrazione della virtù presente. Dobbiamo per altro avvertire che tutta la parte centrale dell'Altare della Patria sarà una sistemazione provvisoria. Essa dovrà venire integrata con l'edicola raccludente la figura di Roma che dovrà essere tradotta dal gesso in marmo. Da qui, forse, la inaspettata necessità di rimuovere la lapa del loculo sepolcrale non appena si intraprenderanno questi lavori, per riporvela a lavoro compiuto. La relazione dopo di avere riportato le parole del generale Diaz al Senato per il Soldato Ignoto, così conclude: « Chiunque egli fosse, dobbiamo onorarlo, ricordando, nell'ignoto salito una immane di quella concordia nel sacrificio, di quella unità di forze morali nella identità delle tempre e delle idee, a cui la nuova Italia dovette la incomparabile vittoria ». Le solenni onoranze al « Soldato Ignoto » saranno il seguente svolgimento. Si prenderanno le salme di soldati ignoti del Carso, sul Piave, sul Grappa, a Capo Sile e in altri luoghi importanti del teatro della guerra e si trasporteranno nella basilica di Aquileia. Il viaggio della salma a Roma durerà 36 ore, dovendo essa sostare in tutte le stazioni giungendo il giorno 3 del prossimo novembre alla capitale, dove sarà trasportata con grandi onori alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, e verrà esposta per tutto il giorno e la notte. All'indomani avverrà l'apoteosi della salma stessa con un corteo al quale parteciperà il Re, tutte le autorità dello Stato, tutte le bandiere reggimentali ed una rappresentanza dei vari reggimenti delle varie armi e della marina. La salma del soldato ignoto sarà quindi tumulata nell'Altare della Patria.

NOTE D'ARTE

Gli archivi della parola

La Francia ha creato « gli archivi della parola ». In che cosa consistono questi archivi, lo ha spiegato ad un collaboratore del *Piccolo* il prof. Brunot che tanti archivi ha messo insieme.

« Gli archivi della parola — ha dichiarato il Brunot — furono da me creati dieci anni or sono. Durante il lungo periodo della guerra rimasero chiusi. Li abbiamo riaperti da pochi mesi. Gli archivi della parola si preoccupano: Lo di raccogliere la voce dei poeti, degli oratori, degli attori, di tutti coloro insomma la cui espressione fonetica del pensiero è la più caratteristica e la più ricca nella loro funzione sociale. Tuttavia abbiamo cercato, salvolta, a delle personalità non appartenenti ad alcuna di queste categorie, ma che pure, sono per un qualche titolo, politico, letterario, scientifico, rappresentative della nostra generazione, di « posare » davanti al un disco fonografico. Così la sezione dei poeti comprende: Giovanni Aicard, morto recentemente, Rémio Ghil, Gustavo Kahn, Paul Fort, Carlo Grandmougin, Pietro Luigi Varheeren, il poeta belga morto pochi anni or sono: fra gli oratori, abbiamo « registrato » le voci di Deunegre, che fu, insieme a Labori l'avvocato di Emilio Zola e della signora Caillaux, di Enrico Robert, di Barthou, attuale ministro della guerra, di Marco Sangnier, capo del partito popolare cattolico in Francia, di Paolo Deschanel; tra gli attori drammatici e liriei: Mounet-Sully, Silvain, Paolo Mounet, Cecilia Sorel, cui chi ne ha fatto tanto parlare di sè per la sua, animo decaduta e problematica bellezza, la Cicotai, la Lavigne e molti altri.

« E o di « registrare » le lingue straniere. I nostri archivi sono, in questo ramo, assai ricchi: comprendono l'inglese, il tedesco l'italiano, lo spagnuolo e perfino il cinese, l'armeno, il tartaro, il cabilese, il kalmuk, ecc. E o di « esplorare » i dialetti di Francia, allo scopo di tracciare, in certa guisa, la carta fonetica del nostro paese. Prima della guerra percorsi, insieme ai miei collaboratori, varie regioni: Berry, Ardenne, Poitou, Corrèze, Meuse per fissarne nei dischi i dialetti. L'utilità del nostro lavoro è apparsa evidente a guerra finita. Figuratevi che nella vallata della Semoy tutti i villaggi furono distrutti, tutti gli abitanti dispersi. E' molto probabile che il dialetto di quella regione sia completamente scomparso. Grazie ai nostri dischi un anello della catena linguistica verrà conservato negli « archivi della parola ».

« — La fedeltà della « riproduzione » è assoluta?

« — Certo, e a tal segno che una mia domestica, originaria della Corrèze, davanti alla quale feci sentire dei dischi presi nel suo villaggio nativo, riconobbe con precisione le persone che avevano parlato — un tal Guglielmo e il maestro di scuola.

« — Allora consiste di « registrare » tutti i dialetti di Francia?

« — Non so. Prima della guerra ci sarebbe voluta una spesa di un milione e mezzo. Occorrerebbero oggi ben dieci milioni. E, purtroppo, il bilancio dell'istruzione pubblica, che fa le spese dei nostri « archivi della parola » non è molto ricco! E o nostre raccolte comprendono altresì delle iscrizioni fonetiche di pronunciate difettose, le quali costituiscono una preziosa documentazione per i metodi di correzione della voce umana. E o finalmente, un sistema di scambi con istituti forestieri affini; quello di Amburgo, a mo' d'esempio, ci ha permesso di arricchire le nostre raccolte di dischi che non avremmo potuto ottenere con « registrazione » diretta.

Al professor Brunot è succeduto, di giorni giorni, alla direzione degli « archivi della parola » il prof. Poirot che durante 22 anni tenne cattedra all'Università di Helsingfors. Egli, munito ora di apparecchi registratori più potenti, si è preoccupato di raccogliere le voci delle personalità francesi che furono più in vista durante gli avvenimenti dal 1914 al 1920. Se il prof. Brunot non potè avere la voce di Clemenceau, sempre restio ad intervviste e esibizioni private della parola, egli avrà quella del maresciallo Joffre, il quale pronunciò discorsi al dischi i suoi ordini del giorno della Marna; quella di Pétain col suo ordine del giorno di Verdun e il « tous les aurons »; quella di Foch, col proclama dell'armistizio. Ed avrà la voce di Millerand, pres. della Repubblica, quella di Briand, pres. del Consiglio, e, fra gli oratori sacri, quella del padre Semillange e Janvier. Il prof. Poirot cercherà di arricchire metodicamente le raccolte degli « archivi della parola » aggiungendovi il più gran numero possibile di voci scelte in tutte le categorie sociali, fra le più caratteristiche.

Arricchirà l'« atlante fonetico » di Francia, sempre che la questione dei fondi possa essere risolta dal ministro dell'Istruzione Pubblica. Col tempo e col denaro gli « archivi della parola » assumeranno una grande incontestabile importanza sia dal punto di vista della fonetica, sia dal punto di vista storico. E la posterità ne sarà lieta, quanto lo saremo noi se ci fosse dato di sentire oggi la voce di un Balzac, di un Victor Hugo o di un Lamartine.

Giornali e Riviste

Bisogna, prima di tutto, sfatare una vecchia leggenda: quella del topo d'albergo vestito di una *livrée* grigia o nera con la lanterna cieca alla mano. E' tempo distruggere una leggenda che fu tanto comoda ai vecchi romanzieri e la o rottura ai giovani costruttori di avventure cinematografiche: ma il topo d'albergo viste come tutti gli uomini: esce dalla sua camera in pigiama e in pantofole, se non possiede un pigiama, in una tenuta affatto *negligée* di tal natura che egli possa incontrando qualcuno nei corridoi dell'albergo, simulare un pretesto — si suppone quale — per essere fuori del suo appartamento. Egli non ha punto un mazzo di chiavi false appeso alla cintura e tanto meno i grimaldelli per far saltare le serrature. Ha, molto più semplicemente, un minuscolo utensile, chiamato « cosiatti », che entra nella serratura, ne afferra la molla e la fa scattare. Naturalmente, durante il pomeriggio o qualche sera prima dell'« operazione », passando, con l'aria più distratta del mondo, la mano in maniera di praticare con una piccola striscia di olio nella serratura della camera prescelta: la molla scatterà più presto. Vi fu un ra dei topi d'albergo (in tempi, come i nostri, democratici, si è re di quello che si può e si chiamava Enrico de la Torre. Quello Enrico de la Torre, che diede molto filo da torcere ai poliziotti di Francia e d'Inghilterra, era, a quanto pare, un bellissimo giovane, di straordinaria presenza, molto amabilmente guardato dalle donne e rispettatissimo dai portieri d'albergo e dai camerieri a causa della sua ben disinteressata generosità. Cambiava spesso nome. Ma preferiva passare per il marchese Media-Mediana, d'una vecchia famiglia spagnuola. In realtà egli era figlio di un proletario borghese di Barcellona. Ci rubava, nell'ombra, come un gatto e non aveva affatto bisogno, come i suoi colleghi da romanzo, di una lanterna cieca per camuffare fra le tenebre. Agilissimo, silenziosissimo, aveva del gatto non solo in vista, ma la leggerezza e la prontezza. Forse per questo si chiamava... topo. Non stava, naturalmente, sempre gli stessi metodi per « operare », ma uno ne prediligeva ed era questo. Un complice, come lui bello ed elegante, leggiera in fitto una camera in qualche albergo, dove i forestieri, come è solo, si alternano nel servizio della notte al giorno e del giorno alla notte. De la Torre arrivava nella notte; dava al portiere il numero della camera dove era alloggiato il suo amico, e spariva. Nel frattempo tranquillamente la mattina, all'ora in cui aveva già ripreso il servizio il portiere di giorno. Naturalmente questo portiere non aveva alcuna ragione per meravigliarsi del passaggio di uno sconosciuto: poteva trattarsi benissimo di un viaggiatore arrivato durante la notte. Intanto il furto era già puntualmente consumato. Alla sua partenza, che cosa supponete? L'amico di De la Torre non aveva lasciato la sua camera: nessuna supposizione poteva dunque essere fatta sul conto di lui. Del resto una perquisizione in che cosa poteva condurre? Il frutto dell'« operazione » era, si capisce, portato dal De la Torre. E la polizia si mordeva le mani. Così il re dei topi potè accumulare un numero incalcolabile di furti. Egli non fu mai sorpreso in flagrante. Più volte arrestato, dovette essere rimesso in libertà per insufficienza di prove. Tuttavia anche lui finì male, uccise da una palla alla fronte, in un vicolo di Barcellona, per conto di un gelosissimo spagnuolo. E' forse il caso di accennare quale fine che ha ritenuto 250 mila franchi all'inglese in viaggio di piacere?

***

Per un totale equivoco la rivolta di Genova scoppiò dopo che era già cominciato a Torino il movimento reazionario. In queste circostanze Bay di Vallarey, capo di Stato Maggiore della Marina, assente di propria iniziativa il governo delle forze di mare, continuava a lanciasi in regolare corrispondenza col Sonnarosa. Nel leggere quelle lettere ancora inedite, alle quali attinge un collaboratore della *Gazzetta di Genova*, si rimane non poco sorpresi: perchè si ha l'impressione ch'egli rimanesse legittimo l'autorità del Sonnarosa. Tratta egli delle cose della Marina con animo sereno e con incondizionata subordinazione militare. Riferisce, infatti, le diverse sparse in città; parla della condotta lodevole di alcuni ufficiali suoi dipendenti; informa sulle disposizioni emanate per proteggere la Riviera di Ponente da emissari rivoluzionari venuti di Francia. Ma la parte più notevole in questi avvenimenti fu rappresentata dal Des Geneys, capo dell'armamiglio sardo e governatore di Genovesato, che, per quanto fatto sfuggo ad ogni ostilità nei primi episodi della rivolta, si adoperò poi con lodevole zelo onde fosse risparmiata a Genova l'ingerita dell'invasione austriaca. E' noto come gli avvenimenti precipitassero e come gli Austriaci, già entrati in Alessandria, si affrettassero a scendere a Genova per ristabilirvi il Governo assoluto. A stornare questo pericolo il Des Geneys inviò commissari autorevoli a Vittorio Emanuele, a Carlo Felice, al generale La Tour; ma per ciò non poteva fare assegnamento sulla sollecitudine delle risposte, ed era urgente provvedere, mandò il 13 aprile un messaggio allo stesso maresciallo Bubna col quale, mentre gli annunziava il ristabilimento del Governo regio, lo pregava di non far proseguire gli austriaci verso Genova, notando che c'erano sempre in stimola uomini della Guardia nazionale e che ben quindicimila contadini avevano preso le armi, e si trovavano dislocati parte in città, parte nelle campagne, onde era da temere qualche conflitto. Il monito del Des Geneys non fu vano e così Genova almeno immune dall'invasione straniera, che nelle altre città del Regno Sabaudo durò per trenta lunghi mesi.

***

E' discutibile quale stile di architettura — scrive la *Rivista delle Ferrovie* — sia meglio convenientie alle stazioni ferroviarie in Inghilterra come in altri paesi. Certamente una stazione di testa o di transito non può mai essere completamente felice se edificata con una linea del medio evo o gotica, o nell'artistica e casta semplicità dell'antica Grecia od anche ispirandosi al puro Rinascimento. Se noi desideriamo di armonizzare l'architettura delle nostre stazioni, come hanno cercato di fare i tedeschi, con travi di traliccio di acciaio ed archi leggeri. Le grandi teleste ad arco, come a New Street, Birmingham e a St. Pancras a Londra probabilmente non riapparranno più. Esse sono ora cadute in disuso per ogni riguardo. Opere di acciaio non saranno più ricoperte con la cosidetta giusa decorativa, e l'intelaiatura di acciaio è sovente così artistica nella sua eleganza quanto il soffitto a cassoni con il quale può essere rivestito. La sala d'aspetto non è forse di così grande importanza in Inghilterra come nel continente. Si discute se le sale dei ristoratori non debbano più frequentemente avere l'ingresso indipendente dalle sale d'aspetto, o almeno avere un piccolo bar verso di esse. Non sembra essenziale che il passeggero mangi in una sala e attenda il treno in un'altra. In ogni caso l'ingresso e l'uscita dei viaggiatori, dei colli e dei bagagli debbono avvenire per correnti separate.

***

Una straordinaria scoperta che ha meravigliato i tecnici, i commercianti di gioie e i vecchi pescatori di coralli, fu fatta dall'esploratore subacqueo Tullio Pastori, figlio del generale Leonardo, che, nel Mar Rosso, alla profondità di 17 metri scoprì un banco di corallo perfettamente sano e lucidissimo. Come è noto, il corallo è un animaletto, che vive in poligani congerti e rami composti di calce carbonata e di materia colorante in varie proporzione. Trovasi in grande profondità attaccato agli scogli, lo si pesca nel Mediterraneo (Sardegna, Sicilia, Dalmazia ecc.) e costituisce un'importante industria per l'Italia essendo usato per oggetti d'ornamento. Nel commercio si distinguono solo il corallo rosso e nobile che si suddiv

CRONACA CITTADINA

Punti e virgole

Una graziosa donnina, bionda, delicata, con un visino tutto soffuso di rossore, si è recata in un ufficio legale, per avere delle informazioni di indole riservata — essa dice — per conto di... una sua amica. Ma è talmente confusa che dopo poche parole si ingarbuglia e finisce chiaramente comprendere che si tratta di lei, e poichè ormai la *gaffe* è fatta, non serve più di nascondersi, e dice: «Non ho che 18 anni ed è questa la prima avventura che mi capita. Mi sono sposata, venti giorni or sono, con un giovanotto, che non avendo potuto percorrere altra via per giungere al mio... cuore, ha dovuto per forza condurmi dinanzi all'ufficiale di Stato Civile. Appena sposati, siamo partiti per un paesello, dove egli diceva di essere impiegato. I primi giorni furono veramente belli, ma passarono troppo, troppo in fretta. Dieci giorni dopo il nostro matrimonio notavo già nel mio sposo meno entusiasmo. Io non avevo il coraggio di domandargliene il motivo: lo conoscevo così poco..... quell'uomo! Non dubitavo, però, — e come mai avrei potuto credere? — che egli fosse stanco di me. Supponevo che fosse l'influenza del caldo: eravamo infatti in quei canicolari giorni di agosto, di... poco buona memoria. Sai quali il termometro saliva a 35, e non vi era quindi a meravigliarsi che il termometro dell'amore scendesse per contraccolpo. Non erano del resto, che malumori passeggieri. Nuvoloni neri che passavano sul nostro cielo. Avvicinandosi al ventesimo giorno, egli ritornò affettuosissimo, tanto che scordai le ore di scoramento. Ma un mattino, svegliandomi dopo che egli, come al solito, si era recato a lavorare, trovai un biglietto aperto sul tavolo. Eccolo! «Cara sposina! Questa volta è finita! Ho speso con te, ieri sera, l'ultimo biglietto da 10 lire. E coi denari è finito tutto, perchè io non ho alcun mezzo di sussistenza, neppure il famoso impiego di cui t'avevo parlato per indurti a sposarmi. Perdonami questa piccola bugia, che ritenni necessaria per realizzare il nostro sogno di felicità. In venti giorni che abbiamo vissuto assieme, abbiamo dato fondo a tutte le risorse. Io parto, vado lontano, lontano, portando con me il ricordo delle ore indimenticabili passate con te. Dove ma ne vado? Chissà! Mi affido al mio destino. Troppo ti voglio bene, e per l'egoismo di vederti vivere al mio fianco, non ho voluto importi i gravi sacrifici di una vita di miseria, che inevitabilmente avrebbero ucciso l'amore. Così ripensando alla nostra unione, potrai rammentarmi senza..... amarezze..... Il nostro matrimonio fu breve, ma credilo, fu un bene. Non abbiamo conosciuta la noia ed il tormento di una lunga convivenza inframezzata da litigi, quando l'amore è morto. Io, del resto, sono fatalista e chino il capo al destino che mi travolge. Fa altrettanto anche tu. Tu tornerai in famiglia. Una famiglia t'avevi prima di sposarmi ed i tuoi dimostravano di dolersi tanto del distacco. Ritengo saranno felicissimi di riaverti. Come vedi ho pensato a tutto, anche alla felicità dei tuoi buoni... vecchi! Se avessi anch'io una famiglia! Ma io ormai non ho più nessuno, nemmeno le alle quale ho voluto tanto bene, e lo provo oggi facendoti il maggiore dei sacrifici, quello di andarmene. Ricordami. Tito .....».

La mia storia è tutta in questa lettera. Ora mi dica: Che cosa fosse per ritrovare l'uomo che m'ha ingannata così indegnamente? I miei genitori non ne vogliono più sapere di me... E quel bel mobile mi serve che tutto questo l'ha fatto per la mia felicità!

***

Una piazza in un sobborgo, in una domenica di festeggiamenti. La Barriera di Nizza? Può darsi. Il consueto baraccone pel ballo. Ora, nonostante il caldo, le coppie si agitano forsennatamente allo sgradevole ritmo di una orchestra nella quale priseggiano gli ottoni; una giostra a cavalli, l'immancabile tiro a segno tutto costellato di pipe di gesso; una diecina di gelaterie ambulanti, ed un'altalena. Tutto è in movimento e le note degli organetti sfidasi si mescolano e si confondono col suono dell'orchestra: la giostra gira vorticosamente, l'altalena dondola mentre il pubblico domenicale, quasi tutto composto di operai del luogo, passeggia, s'incrocia, si soffonna e chiacchiera. Dinanzi all'altalena vi è un gruppo più tumultuante degli altri che gesticola e grida agitando in aria i cappelli. Che è successo? Tutti accorrono e si accostano al gruppo.

— Che succede? — si chiede da ogni parte.

— Quella ragazza... Vedete?

— Quale?

— Là... sull'altalena... Un... orrore!

Ma quelli che non si trovano in prima fila per quanto si rizzino sulla punta dei piedi, non vedono nulla, anzi più che in quel momento l'altalena s'è fermata. Non si riesce a comprendere che cosa abbia potuto provocare tanto trambusto.

— Ecco lo guardie; largo, largo! — si grida. E la folla si apre e lascia passare a stento nel sole bruciante di carbini due mantelle verde che tengono il mezzo a loro una giovane ed avvenente ragazza di poco più che vent'anni. Li segue un gruppo di giovanotti che gridano come ossessi: «Viva la libertà! A morte gli scrupoli! Evviva! Evviva!». La folla si riversa quasi urla dietro alle guardie ed all'arrestata e l'accompagna urlando fino alla vicina sezione di P. S.

Pochi minuti dopo la ragazza si trova alla presenza del funzionario. Questi, seccato per l'incidente, l'accoglie male: «Vi sono veramente obbligato... Una festa così tranquilla... senza un battibecco nè un tafferuglio... Non si rammenta che voi per salvare questo po' po' di gozzaruta...». Il commissario domina su e giù per la stanza, pare si soffermi a guardare attraverso le persiane socchiuse la folla gesticolante che si ammassa sotto le finestre: «Evviva l'altalena! Evviva l'ottima espressione della nobile! Fuori! Fuori! Vogliamo vederla!...».. Queste ed altre frasi, urlate dai tumultuanti, giungono distintamente alle orecchie di quelli che stanno nell'ufficio, i medesimi di Norcia nella *Figlia di Iorio*.

La ragazza è rimasta rincantucciata dove l'hanno lasciata le guardie. Non si muove, sembra un uccellino spaurito. Ha gli occhi gonfi di lacrime e non parla, forse per non scoppiare in singhiozzi. Decisamente è molto graziosa. Capelli castani scarmigliati, visetto rosso rosso, capotto di mussolina celeste in fallo... Il funzionario ha pietà di lei che guarda la porta come se temesse da un momento all'altro di veder entrare tutta la gente che l'ha seguita per la strada, e si avvia all'esterno. Dice: «Andiamo a mandare a spasso questa gentaglia!». Poco dopo le grida e i fischi si fanno meno distinti, poi cessano completamente.

— Ho durato una bella fatica a mandar via quegli energumeni — brontola il funzionario rientrando. — Non volevano credere a quanto loro dicevo e cioè che l'ho mandata via dalla porta di servizio. Finalmente, convinti o no, si sono allontanati.

Poi rivolgendosi alla ragazza:

— Tra poco ve ne andrete. Voi pure e senza paura che vi si dia noia. Ma ricordatevi che sia questo l'ultimo esperimento del genere.

— Ma io non sapevo... — risponde la fanciulla guardandosi la punta delle scarpette. — Fa caldo. Sono uscita di casa in vestaglia. Sono montata sull'altalena senza badare allo stato in cui mi trovavo. Dopo tutto potevano fare a meno di guardare. Chi li aveva chiamati gli uomini? Che pettegoli! Che c'era da vedere di straordinario?

— Già — prosegue il commissario senza badare all'interruzione — la moda ha le sue esigenze e lo capisco; ma nello stesso corpo ci vogliono dei limiti. La gente è così maliziosa! E' vero che nei *café-chantants* oggi non si vedono che gambe nude, ma bisogna fermarsi lì... E soprattutto non andare in altalena...

Leggete in sesta pagina l'appendice:

Tra le spire del destino...

Romanzo di EDOARDO CADOL

L'amicizia e i suoi doveri

Il rappresentante di commercio Giacomo Germani, da Brescia, di anni 33, ritornando, dopo un'assenza di un giorni al proprio domicilio, in via S. Agostino, venne accolto dalla propria padrona di casa con tale esclamazione di stupore, come se anzichè il proprio inquilino in carne ed ossa, le fosse stata dinanzi l'ombra di lui.

— Dunque è riuscito a farsi liberare? — domandò la donna, passato il primo momento di emozione.

— Farmi liberare... ma di dove, in grazia?

— Dalle carceri... Era stato arrestato, vero?

— Arrestato io. Che pasticcio è questo?

— Ma allo x perchè me ne ha informata, mandandomi un apposito biglietto?

Il Germani non era stato in carcere e non aveva scritto biglietti di sorta. Egli aveva modestamente invece consumati i tre giorni di assenza ad intrecciare un idillio con una giovane donnina, il cui... profumo gli aveva fatto perdere la nozione del tempo.

Le parole per lui incomprensibili della padrona di casa gli avevano però messo nell'animo una quantità di sospetti, che lo facevano pensare di essere stato vittima di un raggiro. Entrò nella propria stanza e alla prima occhiata comprese di che genere di... ghiribizzi si trattava. Molti colli di merci e pelletteria che possedeva erano scomparsi!

La signora Leonilda Guglielmino — cioè la padrona di casa — vedendo sul volto del suo pigionante dipinto un grande stupore per la... brutta sorpresa, mormorò tutta sconvolta:

— Ma allora quel biglietto era falso?

— Dove è questo... maledettissimo biglietto? — gridò il Germani.

Poco dopo egli teneva fra le mani la carta incriminata, sulla quale era stato dato ordine alla signora Guglielmino di consegnare al signor Giovanni Bertolini tutte le merci di sua proprietà, merci che dovevano essere immediatamente vendute per pagare le spese di Tribunale, essendo egli stato arrestato. E, sotto, la sua brava firma per esteso....

— Mascalzone! — concluse il Germani dopo d'aver letto e riletto l'apocrifo missiva — questa è la ricompensa per avorio trattato da... amico, anzi da fratello!

— Ma allora? — interrogò la padrona.

— Allora è chiaro, che non avendo io mai scritto quello biglietto, sono stato indegnamente derubato da quell'individuo, che ho pensato tante volte con me a casa e che tradito colla massima fiducia.

Ciò detto, il Germani uscì e si recò colla massima sollecitudine alla Sezione di P. S. di Moncenisio, a denunciare il furto, il verbale fu tosto comunicato alla Questura Centrale.

L'altro giorno il vice-commissario avv. Bagetto, della Polizia giudiziaria, venne informato che il ricercato Bertolone si trovava alloggiato in un albergo di Porta Palazzo. Egli vi spedì immediatamente gli agenti Ricciotti e Muccelli. Questi, appena entrati nella sala terrena dell'esercizio, scorsero il Bertolone che stava sbocconcellando a carte con certo Luigi Eugenio Ferrati, i due agenti, dopo aver loro richiesto le generalità, si fecero accompagnare nella stanza che occupavano in comune, ed in una cassetta d'ordinanza della D. Marina trovarono le merci rubate al Germani. Il Bertolone ed il Ferrati furono senz'altro arrestati e condotti alla Questura, dove vennero interrogati dall'avv. Baglio.

E qui comincia il comico dell'avventura. Il Bertolone non negò quanto gli veniva addebitato, e cioè di essersi impossessato della merce che effettivamente apparteneva al Germani, ma egli prese provare al funzionario non solamente che il fallo in sè non costituiva reato, ma che esso era stato dettato dal più profondo sentimento di onestà. Ed ecco in qual modo l'impagato, che è un giovanotto dotato di molta facondia, sostenne questo paradosso:

— Fin dall'epoca in cui conobbi a Brescia, nostra patria comune, il Germani, mi legai a lui dalla più viva amicizia e quando, una quindicina di giorni fa, dopo un prolungato distacco, lo ritrovai a Torino, fui veramente felice di vederlo, e dissi a me stesso: questa volta non lo abbandono più. Puro sentimento dell'amicizia....

— Lo so, lo so! Ma veniamo al fatto — interruppe il funzionario, che temeva che il suo uomo, perdendosi in una disquisizione di questo genere, si allontanasse un po' troppo dal soggetto dell'interrogatorio.

— Ebbi dunque — riprese il Bertolone — che con lui passai circa dieci giorni, dividendo la sua vita. Il mio amico, a differenza di me, che ho avuto la disgrazia di rimanere disoccupato, si è fatta una buona posizione, che gli permetta di condurre una vita comoda e, diciamolo pure, allegra. Facevamo colazione e pranzo nei principali ristoranti, alla sera al caffè, con compagnia di qualche donnina, teatro, ecc. Tutto questo era piacevole, ma avevo pochi denari, rimasi al verde due dei primi giorni, ma lui, da amici, che io avrei naturalmente pagato anche per me. Niente di straordinario. Non dobbiamo forse essere l'uno per l'altro? Il male fu che alcuna sere or sono, al *Ristorante Molinari*, incontrammo una brenda ragazza, che entrò subito nelle simpatie del mio amico. Quelle che mi fece sfuggire la che quella figliuola non aveva nulla di speciale. Non era una di quelle belleze che si impongono... Era invece una donnina comune... molto... troppo comune. Per lei il mio amico cominciò a fare delle pazzie e a trascurarmi. Combinò con lei un viaggetto di piacere e stanziò una spesa esorbitante. Io compresi subito che il poveretto aveva perduto la testa; saludi dissi a me stesso: «Da questo momento ti devi averne per due!». Lui trascurava i suoi affari, abbandonandosi in un momento nel quale avrebbe invece dovuto curare i suoi interessi. Aveva degli impegni di denaro, ed io lo aiutai. E quella donna, con quella forte dentatura, avrebbe certamente finito di mangiargli tutte le riserve. Stava a me di salvare quanto più era possibile da un simile naufragio. Bisognava salvare la sua posizione, anzi, per meglio dire, la nostra posizione. Fu così che dopo la partenza dei Germani, non sapendo trovar di meglio, scrissi quel tale biglietto, in grazie del quale entrai in possesso della merce.

— E che cosa intendevate di farne di tutte le... pelletterie? — chiede il funzionario.

— Venderle! Venderle al più presto possibile, e col denaro realizzato spedire una parte ai Germani perchè potesse far fronte ai suoi impegni. A pagare i creditori — dicevo a me stesso — penserà l'amico, tradendo il puro sentimento dell'amicizia, data fondo a tutto il denaro colle donne, devo pensarci io.

Ed il Bertolone concluse, rivolgendosi all'avv. Baglio:

— E' convinto ora che il mio atto... chiamiamolo puro di leggerezza, non può essere confuso con un reato? In me il sentimento di onestà è profondo!

Forse a cariare di tale profondità, l'arrestato e il suo compagno vennero accompagnati in cella, in attesa di essere inviati alle carceri.

Gli infermieri del Manicomio di Collegno

La Sezione di Collegno della Lega infermieri, riunita in assemblea ha votato un ordine del giorno in cui è detto che «dopo diverse pratiche esplicate per la riscossione del carovivere, visto il contegno dell'Amministrazione in merito al pagamento; l'assemblea straordinaria del personale maschile e femminile, udita la relazione della Commissione, considerato le lungaggini frapposte al pagamento del caro-viveri secondo trimestre, ad unanimità delibera di dar mandato alla Commissione interna che esplichi ancora per un'ultima volta le pratiche del caso, sia di fronte all'Amministrazione che all'autorità cittadina affinchè in breve periodo di tempo venga pagata la suddetta indennità caro-viveri. Inoltre affida alla Commissione di portare a termine le pratiche affinchè il caro-vivari venga pagato mensilmente, iniziando dal mese di luglio in avanti».

A proposito dell'incendio di via Salerno

Nel trambusto che si ebbe in via Salerno, nella notte tra domenica e lunedì, in seguito all'incendio della scheria Netsolo, l'autorità procedeva a diversi arresti. Tra gli altri venivano portati alla Questura Giuseppe Martini di Virgilio, abitante in via Don Bosco, 2; e Andrea Mollazio di Luigi, abitante in via Giampaolo, 29. Questi due giovani erano stati immediatamente rilasciati essendo risultato che si erano portati presso la scheria per prestare la loro opera di soccorso.

Il pagamento dei vaglia a domicilio

L'on. Casalini aveva rivolto interrogazione al Ministro delle Poste e dei Telegrafi, «per sapere quali siano i suoi propositi nel riguardo del servizio pagamento vaglia a domicilio, a Torino, servizio che giova particolarmente ai ceti più umili, e che dovrebbe essere intensificato e non limitato, o, addirittura, soppresso».

Il sottosegretario ha così risposto nei seguenti termini: «Un ispettore ministeriale, incaricato di esaminare le condizioni in cui si svolgevano in Torino i servizi postelegrafici, di valutare le lagnanze della stampa e della classe commerciale ed industriale, e di proporre ed adottare i provvedimenti necessari per migliorare prontamente lo stato delle cose, ebbe a rilevare che, mentre colà difettava il personale addetto alla distribuzione delle raccomandate, per cui si verificavano in tale servizio ritardi ingiustificati per inconvenienti gravi, vi era invece esuberanza di personale al pagamento dei vaglia a domicilio; in quanto ben 12 portalettere, di quali erano proposti un impiegato ed un brigadiere, erano addetti alla distribuzione di soli 190 vaglia al giorno, con una media di 15 vaglia per ciascuno e con una spesa media risultante di circa lire 1,70 per ogni vaglia. Se si considera che normalmente un portalettere addetto a tale servizio deve poter provvedere alla distribuzione giornaliera di varie diecine di vaglia, e che l'Amministrazione, per ciascun vaglia del valore sino a lire 25 (quelli pagabili a domicilio sono limitati per ora a questa somma) non riscuote al massimo che 40 centesimi di tassa, coi quali deve provvedere alle spese di emissione, di trasmissione, di contabilità e di distribuzione, si comprende di leggieri come l'Ispettore Ministeriale non potesse consentire che a Torino tale servizio, nelle accennate esigue proporzioni, rimanesse affidato ad un numero così rilevante di portalettere.

«All'ispettore predetto furono anche presentati reclami perchè taluni di tali vaglia, anzichè essere pagati a domicilio, sarebbero stati indebitamente recapitati in via ordinaria, ma egli potè accertare che le lagnanze al riguardo non avevano fondamento, tranne per qualche eventualissime disguido, sul quale fu richiamata l'attenzione dei ripartitori. Difatti vaglia del genere vengono recapitati in via ordinaria, anzichè pagati a domicilio; ma si tratta di vaglia indirizzati ad enti o a giornali, rappresentanti quote di abbonamento o quote mensili, e per i quali i destinatari hanno espressamente chiesto la consegna a domicilio e non il pagamento, perchè così preferiscono fare la riscossione per distinta a mezzo di loro organi amministrativi, mentre il pagamento fatto a domicilio non offre loro il modo di addivenire regolarmente a registrazioni ed a controlli. In attesa, peraltro, che il Ministero compia gli studi ora in corso, per stabilire se ed in quali limiti di somma convenga continuare ad eseguire il pagamento dei vaglia a domicilio nelle varie città del Regno, fu intanto adottato per Torino il criterio di ridurre da dodici a sei i portalettere e di diminuire un brigadiere, utilizzando gli agenti, che per tal modo sono rimasti disponibili, nel servizio delle raccomandate, per la distribuzione delle quali era urgente nell'interesse del pubblico, aumentare il personale. Il numero di sei, a giudizio pure di quella Direzione Provinciale, è sufficiente a fronteggiare le esigenze del servizio».

Gli esploratori in montagna

Anche quest'anno i giovani esploratori torinesi del Corpo Nazionale hanno lasciato la città per il corso di istruzione in montagna. Da più giorni essi si trovano sull'altipiano di Asiago, nella contrada Gualoni di sopra, e le loro esercitazioni procedono nel modo migliore. La squadra torinese è comandata dal tenente Federico Tinelli.

Da Asiago ci pervengono notizie ottime. La salute di tutti i giovani è ottima. Nei primi giorni qualcuno lamentò dei disturbi gastrici, ma scomparvero presto. Nell'entusiasmo del momento affogano i piccoli mali. Un luogo più bello per queste esercitazioni non poteva essere scelto. La vista delle località ove più infierì la guerra e ove tanto sangue venne versato, riesce per i giovani di interesse grandissimo e di alto e morale insegnamento. Il panorama è splendido. Gite facili e bellissime. I giovani pensano con rammarico che si avvicina il giorno in cui dovranno tornare alle loro case. L'affratellamento tra le squadre delle diverse regioni è perfetto e completo.

Il campo è costituito da un gruppo di baracche di legno, affrettatamente costruite e provvisoriamente abitate da una dozzina di famiglie, che saranno meglio alloggiate in nuove costruzioni quasi eleganti, che vanno sorgendo sulle rovine delle povere case distrutte dai bombardamenti. E qua e là impronte di mitragliatrice, reticolati, camminamenti, gallerie e trincee, che contrastano colla bellezza dell'Altipiano. Fuori appena dell'abitato è una distesa verdeggiante, circondata da monti, ad anfiteatro; dal lato aperto si ammira la ricca circondia Asiago.

La Contrada Rigoni di Sopra raccoglie le tende che rumoreggiano i 500 esploratori, che rappresentano il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, l'Emilia, il Veneto, il Trentino, l'Istria e la Dalmazia. Una occhiata all'intorno: qui sono state erette le tende divise per reparti, circondanti da tre lati il campo, nel quarto le tende degli ufficiali superiori, dell'Ufficio Comando, della Centrale telefonica e telegrafica; più distante e perciò più tranquilla, sorge la grande tenda dell'infermeria.

Il Convegno di Sestrières

Il Comitato organizzatore del Convegno turistico italo-francese, al Colle di Sestrières, ricorda che la inaugurazione dello Obelisco commemorativo, avrà luogo domani domenica, alle ore 11. Rimane invito alle Società che parteciperanno di voler portare i loro vessilli sociali. Ricorda ancora che gli escursionisti partiranno questa sera, alle 17, dalla Stazione di Porta Nuova, ed i ciclisti alle ore 21, da corso Vittorio, presso il monumento al Gran Re. Raccomanda agli automobilisti, motociclisti e ciclisti di voler ornare la loro macchina di bandierine italiane e francesi.

I TEATRI

All'Alfieri

Con una interpretazione armonica, equilibrata, di buon gusto nella decorazione, è stata ripresa ieri sera la deliziosa *Casa delle tre ragazze*, operetta in 3 atti, su motivi di Franz Schubert. Un teatro bellissimo e accogliente chiboroso. Festeggiati assai il Fabrini, che è un comico di rara finezza, e la signorina Mimì Aylmer, che fa della cantante *Girl* una deliziosa miniatura. Lodevoli gli altri. *La casa delle tre ragazze* inizia da stasera le repliche.

Allo Scribe

Questa sera, 20 corr., alle ore 21, al Teatro Scribe, s'inizia l'applaudita stagione lirica con la *Tosca*, del maestro Puccini. Esecutori principali Lina Ambrogi, Camego Egidio, Pernaldermi Eugenio, Romorino Cesare; maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Enrico Romano.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia drama. Dora Mariani) — Ore 21: «La Dame de chez Maxim's» commedia di Feydeau (Serata Dora Menichelli-Migliaro).

ALFIERI (Compagnia d'operette Città di Milano) — Ore 21: «La signorina Puck» operetta di Rolf.

SCRIBE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Domenichelli) — Ore 21: «Tino mal fati parel!» vaudeville di Marinoni e Amadei.

MICHELOTTI — Ore 21: «No, così non va».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

REMBI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 15: «L'ottava moglie di Barbablù» commedia di Savoir; ore 21: «Il mercato in campagna» commedia di Barrand e Willy. — **ALFIERI**: Ore 15: «La signorina Puck» operetta di Rolf; ore 21: «La casa delle tre ragazze» operetta di Schubert. — **SCRIBE**: Ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini. — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: «Tino mal fati parel» rivista di Marinoni e Amadei.

Il Congresso sociologico internazionale

Il nostro Istituto di sociologia, dopo una laboriosa propaganda, è riuscito a comporre un programma di lavori pel Congresso sociologico internazionale di ottobre, ed a raccogliere un ricco materiale scientifico colla collaborazione di insigni scienziati e uomini politici delle più varie tendenze politiche e dottrinali. Si può oramai affermare che all'ardita iniziativa è assicurato un pieno successo. Esaminando il programma, si constata che la trattazione affidatavi ne di cinque Congressi collegati in uno, e, quel che è più, si può dire che questo sia il primo Congresso veramente internazionale, poichè ad esso partecipano tutte le Nazioni, comprese le ex-nemiche.

Il Congresso è diviso in cinque Sezioni, che trattenano cinque gruppi di temi, riferentisi alle diverse categorie di problemi politico-economico-sociali del dopo-guerra. Le conclusioni ed i voti espressi dalle cinque Sezioni saranno poi discussi nelle assemblee plenarie. Ad ognuna delle Sezioni l'Istituto di sociologia ha destinato un segretario generale, coll'incarico non solo di stendere i verbali ufficiali delle sedute, ma di riferire sulle comunicazioni dei congressisti assenti, e di presentare al Congresso nozioni ed ordini del giorno a nome dell'Istituto di sociologia.

La prima Sezione, destinata alla trattazione di problemi essenzialmente politici, ha per segretario generale il dottor O. Pedrazzi; la seconda, riguardante i problemi economico-finanziari, ha per segretario il prof. Longhi, dell'Università di Washington; la terza, riguardante i problemi militari e gli ex-combattenti, ha per segretario il prof. Groppali, dell'Università di Modena; la quarta, per i problemi del lavoro e dell'emigrazione, ha per segretario il dott. I. M. Sacco; la quinta, sulla funzione della donna, sui rapporti culturali internazionali e sull'eugenica, la sig.a Consolini Frank.

Molto interessanti sono i temi e le relazioni che si annunziano:

Sezione I. — 1) Riforme da apportare al Patto della Società delle Nazioni per renderla un organismo vitale. (Relatori: Leone Bourgeois; Brianchaninoff, pres. dell'Associazione nazionale russa per la Lega delle Nazioni; prof. Strupp, dell'Univ. di Francoforte). — 2) La protezione delle minoranze nazionali allogene. (Relatori: on. senatore Salata; prof. Rattazzi, dell'Univ. di Amburgo). — 3) La disciplina del mandato coloniale. (Relatori: senatore Van Kol, olandese; dott. Pedrazzi). — 4) La coordinazione del diritto privato internazionale. (Rel.: prof. Ruguin, dell'Univ. di Losanna. - Comunicazioni di Kergall, Parigi; prof. Panunzio, Univ. di Bologna; prof. Schuyler, dell'Istituto di alti studi di Bruxelles; di Arnaldo Cipolla sulla condizione sociale ed economica delle colonie europee).

Sezione II. — 1) L'organizzazione del commercio internazionale e la politica doganale (Relatori: prof. Longhi, dell'Univ. di Washington; prof. Corréard, della Scuola libera di scienze politiche, Parigi). — 2) Il problema dei cambi. (Relatori: professori Longhi e Corréard. - Comunicazioni di Yves-Guyot e del prof. Nedeljkovic, Univ. di Subotica, Belgrado). — 3) La ricostruzione delle terre devastate e la solidarietà internazionale. (Comunicaz. di S. E. Varandian, ministro di Armenia). — 4) L'organizzazione internazionale della produzione industriale. (Rel.: prof. Virgilii, della Univ. di Siena).

Sezione III. — 1) L'ordinamento nuovo dell'esercito e la Nazione armata — 2) Provvedimenti sociali a favore dei combattenti e dei mutilati di guerra. (Relatori: avv. Bonomo e avv. Canipo, dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra). — 3) Legislazione sulle pensioni e sugli orfani di guerra. (Rel.: prof. Groppali, dell'Università di Modena).

Sezione IV. — 1) La legislazione internazionale del lavoro ed i nuovi rapporti fra capitale e lavoro. (Relatori: prof. Pic, dell'Univ. di Lione, e De Maday, dell'Univ. di Neuchâtel. - Comunic. di S. E. G. von Mayr, dell'Univ. di Monaco). — 2) Le assicurazioni sociali e la loro organizzazione internazionale. (Relatore: on. Calafavi. Comunic. di S. E. prof. G. von Mayr). — 3) Gli Istituti internazionali del lavoro e la loro funzione politica, economica, pedagogica-sociale. (Rel.: dottor Sacco). — 4) L'organizzazione e la tutela delle correnti migratorie. (Relatori: prof. Virgilii, dell'Università di Siena, e Michels, dell'Univ. di Basilea. - Comun. di Brandellamonet sul Bolscevismo e la solidarietà internazionale).

Sezione V. — 1) Il compito della donna nella soluzione dei problemi economico-sociali del dopo-guerra. (Rel.: prof. Tschiffely, preside della Facoltà di scienze economiche e sociali dell'Univ. di Ginevra). — 2) L'organizzazione dei rapporti culturali internazionali — 3) L'eugenismo e la difesa sociale contro le malattie di guerra e aggravate dalla guerra. (Relatori: proff. Allaria, dell'Univ. di Torino, e Zuccarelli, dell'Univ. di Napoli. - Comun. di Amalia Besso, presid. dell'Unione politica nazionale fra le donne d'Italia).

A tale mirabile programma di lavoro scientifico farà degna cornice un programma variato di festeggiamenti che, coll'appoggio delle autorità cittadine, un Comitato esecutivo, di cui fanno parte l'avv. Oberti per la Pro Torino, i commendatori De Alberdis e Tancredi per la Pro Piemonte, e gli avvocati Gerinaldi e Porro per l'Istituto di sociologia, ha in una serie di sedute attivamente organizzato. Il programma ed ecco altra indicazione può richiedersi all'Istituto di sociologia, Università di Torino.

La ribellione di via Cappel Verde

La fattorina telegrafica Carolina Gandiglio, ultimato l'altra sera alle 20,30 il suo servizio, stava rincasandosene a casa accompagnata da certo Abele Bianco quando passando per via Porta Palatina si trovò coinvolta col suo compagno nel gruppo di persone tumultuanti in seguito alle colluttazioni fra guardie e borghesi avvenute nell'osteria di via Cappel Verde. Ecco quanto riferisce in proposito la stessa Carolina Gandiglio: «Come di solito avviene in simili casi, domandai per curiosità alla prima persona che avevo vicino il che si trattasse ma prima che potessi ottenere una risposta ricevetti invece una bastonata sulle spalle ed un calcio sferratomi da un agente. Poichè il mio compagno si avvicinava per spiegare l'equivoco, io e lui, dietro ordine dell'agente stesso, fummo tratti in arresto e condotti in Questura. Venimmo da prima condotti alla sezione delle guardie municipali del Municipio, poscia alla Sezione di P. S. di Moncenisio. Chiarito, o tarda ora, l'equivoco fummo entrambi rilasciati, colla spiegazione che si trattava di un errore, ma intanto per la sovorchia precipitazione di un agente che sovorchia precipitazione di un agente che sovorchia precipitazione di un agente che

ULTIME NOTIZIE

Il Parlamento inglese
si aggiorna al 18 ottobre
Dichiarazioni di Lloyd George sulla trattative di pace con l'Irlanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Il Parlamento ha chiuso oggi i suoi lavori. La sessione è stata aggiornata al 18 ottobre prossimo. Lloyd George ha sottoposto alla Camera, che l'ha approvata, una mozione, a termine della quale i lavori del Parlamento non sono prorogati, ma aggiornati; e ciò allo scopo di lasciare al presidente la libertà di convocare il Parlamento in qualsiasi data, non appena tale convocazione risultasse opportuna o necessaria.

Lo scopo che Lloyd George si prefiggeva con la sua mozione era quello che egli stesso ha spiegato nel corso dell'importante dichiarazione fatta oggi: di porre cioè il Parlamento in grado di discutere d'urgenza, non appena si fosse presentata l'occasione, il problema irlandese, nonchè le speciali misure che il Governo intende applicare per il caso in cui le ostilità dovessero venire riprese. Il primo ministro ha fatto una breve esposizione della situazione attuale dei negoziati con la Sinn-fein; ed ha avvertito che non si poteva né si doveva adottare in una discussione completa del problema irlandese, per evitare che le sue parole, per quanto prudenti, potessero essere male interpretate o far sorgere inutilmente. «In Irlanda — ha detto — si vive in un'atmosfera di sospetto. L'Inghilterra disgraziatamente deve assumere tutta la parte di responsabilità che le spetta in questo speciale stato di cose. Il Governo non può dire nulla di più di quanto ha detto nelle sue lettere inviate al De Valera. Non solo le condizioni formulate dal Governo, ma persino anche le parole furono lungamente meditate e ponderate. Il Governo aveva innanzi a sè due vie per cui avviarsi: o avanzare proposte incomplete, lasciando qualche cosa da parte, allo scopo di farne oggetto di negoziati e di discussioni ulteriori; oppure mettere direttamente le carte in tavola. Dopo maturo esame, il Governo ha deciso di seguire questa via: sicchè i termini offerti all'Irlanda costituiscono il massimo di quanto l'Inghilterra può concedere. Le parole pronunciate dai leaders responsabili della Sinn Fein prospettano la situazione sotto una luce inquietante; ed il Governo inglese — ha soggiunto il primo ministro — si trova nella necessità di prendere le misure per fronteggiare le contingenze, buone o cattive che esse siano. Una di queste è l'accettazione delle proposte inglesi: in tal caso tutti i dettagli dello schema governativo dovranno essere discussi col rappresentanti dell'Irlanda. Il progetto di legge dovrà essere redatto e sottoposto poi all'approvazione della Camera». Il primo ministro ha espresso a questo riguardo la speranza che il trattato di pace coll'Irlanda ed il progetto di legge relativo saranno pronti per il 15 ottobre.

«Senonchè — ha proseguito Lloyd George — va anche previsto fin da ora la seconda contingenza; e cioè il rifiuto delle proposte governative. L'Inghilterra si troverà allora di fronte ad una situazione più grave di quella verificatasi fino ad ogni: è indubitabile che il rifiuto ai termini di pace equivarrebbe ad una sfida lanciata dai sinnfeniani all'autorità del Governo dell'Impero: una sfida di fronte alla quale qualsiasi partito dovrà assumere nettamente posizione. In caso quindi di rottura dei negoziati, il Governo non intende porre in atto nessuna misura di esso — tutta senza eccezione prima autorizzate dal Parlamento. Alla Camera sarà offerta, non appena sarà necessario, l'opportunità di pronunciarsi sulle misure che il Governo si propone di applicare all'Irlanda recalcitrante. La possibilità di una rottura delle trattative non deve essere esclusa. Lo *speaker* è autorizzato a convocare d'urgenza il Parlamento appena la rottura sarà risultata inevitabile, con un preavviso di sole 48 ore. Ciò non va interpretato — ha soggiunto Lloyd George — nel senso che il Governo si asterrà dall'applicare le misure di emergenza fino a che la Camera non le abbia approvate. L'applicazione di esse avverrà nel momento in cui sarà assolutamente necessario: e anche prima della convocazione del Parlamento.

«Il Governo — ha concluso Lloyd George — desidera di concludere la pace coll'Irlanda e desidera che il malinteso fra i due popoli sia condotto a termine. Malgrado gli esempi inquietanti di questi ultimi giorni si continua a sperare che prevarranno il buon senso e la logica; e che i «leaders» dell'Irlanda non respingeranno le proposte del Governo inglese contenenti offerte di libertà quali mai fino ad oggi non sono state fatte all'Irlanda».

L'avanzata dei greci
in Asia Minore

Atene, 19, notte.

I corrispondenti di guerra constatano che le truppe greche avanzano in Asia Minore sopra un fronte di 85 chilometri, e che il movimento si sviluppa specialmente verso nord. Finora l'avanzata ha raggiunto 100 chilometri di profondità. La maggior parte dei villaggi occupati sono deserti; gli abitanti di Ilisar hanno seguito tutti l'esercito kemalista. I vellivoli greci molestano notte e giorno i turchi in ritirata. Esistono indizi che Kemal-pascià è rimasto sorpreso dalla rapidità della ripresa dell'offensiva, che egli attendeva soltanto fra sei settimane. Le comunicazioni stradali sono state stabilite dai greci più presto di quello si prevedesse; la linea ferroviaria fino ad Akchar è già utilizzabile.

E' difficile precisare fin da ora il punto fin cui i kemalisti hanno deciso di accettare la battaglia. (Stefani).

Gli jugoslavi non hanno ancora sgombrato
il territorio della Baranja

Budapest, 19, notte.

Il *Correspondenz Bureau* ungherese dice che le autorità militari jugoslave non hanno ancora dato alcun ordine per lo sgombero di Pécs e della Baranja. Il comandante ungherese generale Soos, per evitare conflitti, ha accordato, per intromissione del colonnello Gosset, commissario dell'Intesa, una proroga di 48 ore. (Stefani).

La morte di Sir David Henderson
direttore generale della Lega delle Croci Rosse

Ginevra, 19, notte.

E' morto il generale sir David Henderson, direttore generale della Lega delle Società di Croce Rossa, ufficiale della Corona e della Legion d'onore. Egli fu già durante la guerra comandante in capo dell'aviazione britannica. La sua salma sarà trasportata a Londra. La Direzione generale della Lega delle Croci Rosse è stata assunta da sir Claude Hill, direttore interinale. La morte di sir Henderson è un lutto anche per la Croce Rossa Italiana, di cui l'estinto molto apprezzò le attività [illegible]. (Stefani).

La misteriosa malattia di Re Alessandro
Si tratterebbe d'una vecchia ferita, complicata con appendicite

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il bollettino pubblicato questa sera sulla salute di Re Alessandro dice che essa continua ad essere soddisfacente. La temperatura al mattino è di 38 ed alla sera di 38,5; ma il gonfiore alla fossa iliaca persiste. Il Re è curato nella clinica del dottore Hartmann, a Neuilly, in una casa tranquilla in mezzo ad un parco di querce secolari, al riparo da qualsiasi indiscrezione.

Il neo-sovrano era ritornato a Parigi da alcune settimane, quando la salute di Re Pietro sembrava soddisfacente. A questo viaggio furono attribuiti obbiettivi matrimoniali. Si parlava infatti di un suo fidanzamento con la principessa figlia del Duca di Vendome. Invece, senza escludere questo progetto, lo scopo principale del viaggio del principe era di consultare i medici per una vecchia ferita riportata nel 1915, durante il tragico esodo delle truppe serbe attraverso l'Albania, quando i resti dell'esercito serbo furono salvati dalla Marina italiana, e trasportati a Corfù. In seguito ad una caduta, che si disse proditoriamente provocata, il principe era rimasto ferito ad un fianco; e ad Alessio di Albania egli fu operato dal chirurgo che dirigeva una missione sanitaria francese. Ma, o perchè il medico fosse inabile, o perchè, com'egli sostenne, mancava di strumenti adatti per l'operazione, da allora il principe Alessandro soffrì sempre per la ferita, che ogni tanto si riapriva. Egli quindi decise di recarsi in Francia, per sottoporsi a una nuova operazione, che venne giudicata oltremodo delicata, data la salute alquanto scossa del malato. Infine, bruscamente, si manifestò un attacco acuto di appendicite.

Il principe, che era sceso all'Hôtel Continental, fu trasportato nella casa di salute del dottor Hartmann. Allorchè apprese la notizia della morte di Re Pietro, egli volle alzarsi, si mostrò agitato, ed il male peggiorò, tantochè la necessità dell'intervento chirurgico apparve urgente. Fino ad ora però esso non ha avuto luogo, poichè lo stato di salute del monarca non permette l'operazione. Tuttavia per il momento ogni timore di complicazione sembra allontanato.

Il relatore
al Consiglio della Società delle Nazioni

Parigi, 19, notte.

Ishii, presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, ha invitato Quinones de Leon, rappresentante della Spagna, ad assumere le funzioni di relatore nella sessione straordinaria del Consiglio, che si aprirà a Ginevra il 29 agosto. Egli avrà il compito di presentare al Consiglio il riassunto obbiettivo dei fatti allo scopo di mettere al corrente i membri del Consiglio stesso delle difficoltà menzionate nella decisione del Consiglio Supremo relativamente all'Alta Slesia. (Stefani).

Contro la disoccupazione
Una riunione a Savona

Savona, 19, notte.

Una riunione ebbe luogo nella nostra città per iniziativa dell'on. Paolo Cappa, avente per scopo di esaminare i problemi della vita locale in rapporto con le questioni attinenti ai lavori pubblici e quella della disoccupazione. Intervennero alla riunione anche le rappresentanze della Camera di Commercio, dell'Associazione esercenti e commercianti, dell'Ente autonomo del porto e numerose personalità. L'on. Cappa fece una esposizione della situazione attuale e delle sue conseguenze, insistendo sulla necessità di stabilire un programma minimo di lavori, e di sapere con quali mezzi il Governo intende affrontare la preoccupante questione della disoccupazione. Durante la discussione furono presi in particolare esame i lavori portuari, ferroviari e stradali. I convenuti si trovarono d'accordo sul progetto di scalo merci alle Fornaci, come lavoro di maggior occupazione di braccia; di già compiuta preparazione di studio, di largo vantaggio industriale e commerciale e di possibile contributo finanziario da parte delle Ferrovie dello Stato, senza che esso possa in qualsiasi modo pregiudicare altri progetti in via di soluzione. Venne infine dato incarico alla presidenza della Camera di Commercio di Savona di convocare per lunedì prossimo alla Camera di Commercio stessa, una nuova riunione di tutte le rappresentanze cittadine interessate.

Misteriosa tragedia a Torre Pellice

Torre Pellice, 19, notte.

Verso le ore 17, nella propria abitazione in via Arnaud, il negoziante in ferramenta Grato Martino di anni 34, ha ucciso con alcuni colpi di rivoltella la propria moglie Letizia Danna. Compiuto il delitto, l'uxoricida si diede alla fuga, ma venne arrestato dai carabinieri. Non si conoscono i particolari della tragedia. Circa il movente del delitto vi è chi parla di gelosia, ma la voce trova poco credito, perchè la povera signora, o della dei vicini e di quanti la conoscevano, non ha mai dato alcun motivo di sospetto. La vittima lascia un figlio di 9 anni ed il padre settantenne accasciatissimo. Ella era conosciutissima ed assai stimata ed il paese tutto è rimasto perciò assai impressionato dall'atroce delitto.

Il dollaro sostituito alla sterlina
nella valutazione ufficiale dell'oro

Roma, 19, notte.

Il ministro per l'industria ed il commercio comunica: «Con R. D. 17 luglio 1921, N. 1063, che è andato in vigore dal 17 agosto, è stato modificato il decreto luogotenenziale del 28 febbraio 1918, N. 424, che stabiliva la valutazione del corso ufficiale dell'oro sulla sterlina, mentre da ora in poi dovrà valutarsi sul corso del dollaro. Da oggi il corso dell'oro di 435,75 è valutato sulla quotazione del dollaro del 5 del corrente mese, ultimo giorno di apertura della Borsa per le vacanze estive».

Cinque chili di cocaina
e arresto di due spacciatori

Brescia, 19, notte

Da qualche giorno si notava in compagnia di donnine allegre un mulatto. Contemporaneamente si apprendeva che uno stock di cocaina non americana a Cremona ed a Parma era stata portata clandestinamente a Brescia. La polizia indagò e sequestrò cinque chilogrammi dello «stupefacente». Il mulatto, certo Augusto Emili, di anni 23, nato a Heren (Colonia Eritrea) aveva portato da Fiume sette chilogrammi di cocaina, di provenienza austriaca. Egli venne arrestato unitamente a certo Ugo Brambilla sorpreso ad esibire il veleno. La polizia indaga per scoprire anche gli altri due chilogrammi di cocaina.

Ergastolano liberato dopo 35 anni

Napoli, 19, notte.

E' stato rimesso in libertà, in seguito a grazia sovrana, dopo aver scontato 35 anni di reclusione, tale Sabino Augino che nel 1887 uccise in Avellino il cameriere Giuseppe Luciano con trenta pugnalate. Malgrado la scusante della causale, poichè il Luciano aveva sedotto la diciottenne Maria, sorella dell'uccisore, i giurati di Avellino avevano condannato l'Augino all'ergastolo. Il disgraziato è stato accolto dalla sorella stessa, che ora è rimasta sola su un ospizio.

Due ingenti furti a Genova
300 mila lire alla stazione Principe
400 mila alla Dogana

Genova, 19, notte.

Questa notte, verso l'una, un ingente furto è stato consumato nell'ufficio valori, alla Stazione Principe. I ladri, dopo di aver scassinato la cassaforte, asportarono una somma che a tutta prima si disse aggirarsi sulle centomila lire. Dalle indagini compiute dalla polizia è risultato invece che il furto è assai più grave, poichè la somma rubata sale a lire trecentomila. Il fatto riesce inesplicabile, data la presenza degli impiegati: gli stessi ladri dovevano inoltre essere possessori delle chiavi della porta di ferro che mette nella camera della cassaforte, ove appunto sono custoditi i valori. E pure da notarsi che due sono i Comandi di pubblica sicurezza preposti alla sorveglianza della stazione. L'impiegato di servizio Faggioni, da me interrogato, ha detto: «Verso le ore 23,30, contrariamente agli ordini di servizio ero rimasto solo in ufficio. Essendosi i miei due colleghi ed il manovale assentati per vari motivi, io scesi in stazione per ricevere i valori che potevano giungere col diretto di Torino. Quando ritornai, con sorpresa trovai la cassaforte aperta e svaligiata». Gravi indizi sono stati intanto raccolti a carico degli addetti alla custodia della cassaforte. Tre di essi e cioè gli aiuto-applicati Adolfo Faggioni, Amleto De Feis e Filippo Giacomardo, col manovale Amedeo Giampaoli, sono stati trattenuti in arresto in attesa che si chiariscano le cose.

Un altro furto ancora più ingente è stato compiuto in danno del commerciante Vittorio Visconti, da Morasca. Il Visconti era giunto a Genova col piroscafo *Re d'Italia*, proveniente dal Plata. Egli rimpatriava avendo per curare la propria moglie, da molto tempo inferma. Nello scendere a terra, lasciò in deposito alla Dogana il proprio bagaglio, fra cui un baule contenente 250.000 lire in contanti di cui 50 mila in oro ed oggetti preziosi di uso, oltre altri valori in cedole per circa 20 mila lire. Dopo la visita, il Visconti constatò che il baule era scomparso. Denunciato il furto, si procedette ad alcuni arresti. Gli arrestati negarono però recisamente di aver commesso il furto.

Attorno a un delitto nel Modenese
Cinque fascisti arrestati

Modena, 19, notte.

Persiste vivissima in tutta la Bassa Modenese, specialmente a Mirandola, a San Felice ed a Concordia, l'impressione per l'assassinio dell'agricoltore Agostino Berardini, di anni 28, avvenuto l'altra notte. In seguito alle prime indagini dell'Autorità, sono stati arrestati cinque fascisti quali indiziati autori del delitto. Essi sono certi Goltnesi o Fachini Graziano del Fascio mirandolese; Bergamini Amedeo, Cavicchioni Cesare e Bunea Nino del Fascio di San Felice. Questi ultimi sono stati tradotti dai carabinieri a Final Emilia e, interrogati, hanno protestato la loro innocenza e prodotto un alibi. Gli arrestati, meno il Bunea, sono implicati anche nelle violenze avvenute a San Biagio e nei dintorni, per le quali sono stati inoltre arrestati Facchini Gino, Brignardi Ruggero e Mari Emilio. L'opinione pubblica attribuisce il delitto a motivi di vendetta personale, e sulla sua causale sta indagando l'Autorità. Il Direttorio del Fascio di Mirandola ha pubblicato un manifesto in cui rifiuta la responsabilità dell'accaduto, ha parole di commiserazione per la vittima ed aggiunge di adoperarsi per la ricerca dei colpevoli. Analogo manifesto ha pure pubblicato il Direttorio del Fascio di San Felice, incitando alla pacificazione degli animi. Nel pomeriggio di oggi è stata eseguita l'autopsia del cadavere, ed alle 16 si sono svolti i funerali dell'assassinato, che sono riusciti imponenti. Nessun incidente.

Un dramma coniugale a Capri
Suicidio o uxoricidio?

Napoli, 19, notte.

Giunge notizia di una grave tragedia coniugale avvenuta in via Anna a Capri. Nel paese è noto il barbiere Pietro D'Angelo, un uomo sulla trentina con atteggiamenti da don Giovanni. Il D'Angelo, dopo la morte della moglie che gli lasciò un figliuolo, passò due anni or sono in seconde nozze con una tale Maria Grazia Varace, sua compaesana. Il matrimonio non era felice. Il barbiere non cambiò vita; lasciava la moglie senza mezzi e la maltrattava. I parenti della giovane che abitavano col D'Angelo, spesso udivano le scene della moglie. Martedì notte essi sono stati destati da alte grida provenienti dalla camera abitata dai coniugi, ma non osarono intervenire anche perchè ormai si erano abituati a quelle scenate. Ad un tratto però apparve sulla soglia il D'Angelo, pallido e sconvolto, che balbettava: «Andate a vedere, Maria si è gettata nel pozzo!» Infatti giunti i parenti, non poterono che estrarre dal pozzo il corpo della disgraziata già cadavere. Secondo i parenti si tratterebbe di un uxoricidio. Il D'Angelo è stato arrestato.

Sciopero in uno stabilimento pirotecnico
Due feriti - L'atto coraggioso d'un contadino

Ferrara, 19, notte.

Oggi verso le 16 i contadini che abitano nelle vicinanze di Borgo San Giorgio hanno udito degli scoppi abbastanza forti, che si susseguivano a breve distanza uno dall'altro. Ben presto si conobbe la causa delle detonazioni. Il figlio del proprietario dello stabilimento pirotecnico Giacomelli, Giorgio, di anni 22, insieme all'operaio Righi Luigi stava confezionando dei razzi di artificio quando uno di questi scoppiò, comunicando il fuoco agli altri razzi che si trovavano nelle cabine. Per l'esplosione il tetto della cabina crollò isolando momentaneamente il Righi, mentre il Giacomelli Giorgio riusciva a fuggire colle vesti in fiamme. Un contadino, certo Margutti Giovanni, di anni 49, abitando nelle vicinanze, udito lo scoppio e le grida del disgraziato accorse prontamente e si slanciò in mezzo alle fiamme riuscendo a trarre fuori e portare in salvo il Righi. Quindi si precipitò addosso al Giacomelli e gli strappò le vesti che bruciavano. Il Giacomelli, si trova in condizioni gravi; il Righi invece se la cavera in una ventina di giorni.

Assalita, uccide il proprio aggressore

Piacenza, 19, notte.

Giunge notizia dal vicino Comune di San Pietro Val Lemina di un grave fatto di sangue. Ieri, circa le ore 15, certo Biancioiro Giuseppe fu Matteo, di anni 58, nato e residente in detto Comune, si presentava nella *Trattoria delle Alpi*, in frazione Talucco, alla proprietaria Pogliotti Virginia, di anni 41, tentando di usarle violenza. La donna si oppose energicamente, e fra i due s'impegnò vivissima lotta. Ad un dato momento la Pogliotti afferrò una bottiglia, colla quale colpì violentemente al capo il suo assalitore, al quale diede contemporaneamente una forte spinta. Il Biancioiro urtò contro il muro, indi stramazzò al suolo cadavere. Non si sa ancora se causa della morte sia stato il colpo di bottiglia o l'urto contro il muro. La donna si è data alla latitanza ed è attivamente ricercata.

Fascista ucciso presso la sua villa

Bari, 19, notte.

Ieri, verso le 23, il segretario del Fascio di Gioia del Colle, Federico Colucci, mentre ritornava alla propria villa sita poco discosto dal paese, è stato aggredito da un gruppo di sconosciuti. Costoro, dopo averlo insultato, estrassero le rivoltelle ed esplosero vari colpi contro il malcapitato, che cadde ucciso. La notizia, sparsasi con grande rapidità, ha provocato una profonda impressione fra la popolazione. Pare che il delitto sia da imputarsi ad un complotto ordito da alcuni emissi del paese.

I criteri che informano il decreto sui provvedimenti fiscali

Roma, 19, notte.

Il Consiglio dei Ministri con R. D. promosso coi poteri conferitigli dall'art. 15 della legge 27 febbraio N. 159 sulla gestione statale dei cereali, ha provveduto a regolare definitivamente le aliquote della imposta sugli amministratori e dirigenti delle società anonime e della tassa di bollo sulle profumerie e sui vini, liquori e acque minerali in bottiglie, in ossequio anche ad un ordine del giorno votato dall'ufficio centrale del Senato, invitante il Governo a ripristinare cogli opportuni temperamenti il raddoppio di aliquote di tali tasse, state sospese col R. D. 26 giugno 1921.

I criteri che informano l'odierno decreto reale sono i seguenti. Per l'imposta sugli amministratori e dirigenti delle società anonime, rimane fermo il raddoppio delle aliquote per i proventi degli amministratori, mentre per quelli dei dirigenti e procuratori che rappresentano un compenso di lavoro permanente, l'aliquota precedente rimane invariata fino a lire 30.000 ed è aumentata progressivamente per i redditi superiori, fino a raggiungere il raddoppio per quelli massimi. Per il bollo sulle profumerie e specialità medicinali, il raddoppio della tassa viene limitato alle profumerie e specialità con una aliquota progressiva, che con un lieve aumento di aliquota per le profumerie e saponi di costo minore, giunge fino al triplicamento per quelli di alto costo e di lusso. Per i vini liquori, acque minerali in bottiglie, viene stabilita una nuova tariffa che eleva notevolmente le precedenti.

Inoltre con l'articolo 5 si provvede a colpire colla tassa di lusso anche i gioielli importati dall'estero da privati, riparando ad una lacuna della legge. Gli ultimi articoli contengono disposizioni di carattere regolamentare, a garanzia della finanza per la riscossione della tassa di lusso, protraendo l'obbligo di conservare i documenti e regolando diversamente l'oggio concesso per gli acquisti all'ingrosso delle marche.

I premi dei Buoni settennali

Roma, 19, notte.

Nell'estrazione a premi per buoni settennali risultano vincitori: 1.o premio di un milione, N. 190.133; 2.o premio L. 100.000, N. 162.540; 3.o premio di L. 50.000, N. 1117.004; 4.o premio di L. 10.000, N. 1094.336; quattro premi da lire 5000, N. 261.212, 1.430.385, 21.093, 100.200. Seguono 200 numeri di premi da lire mille.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GUNEO

Coinia si sposi in guerra. — Ieri nella Chiesa Parrocchiale grandemente venne celebrata una messa di requiem. Prestava servizio d'onore un picchetto del 33.o fanteria, agli ordini del tenente Marrone. Il rev. cav. don Rocchia, di Borgo San Dalmazzo, pronunciò dal pulpito infocate parole di circostanza. Tutto il popolo in cuffia in corteo si avviò poscia al palazzo municipale ove seguì la breve cerimonia di una bella lapide commemorativa, imponente lavoro artistico dello scultore Oliveri di Cuneo. Scoperta la lapide sono venuti benedetti dal parroco, don Giordanengo, che salutò la memoria dei gagliardi caduti. L'avv. Mario Borremans, consigliere comunale, a nome dell'Amministrazione comunale tutta presente, ringraziò gli intervenuti e particolarmente il consigliere provinciale avv. Pier Lorenzo Rossi, il quale volle gentilmente aderire la invito. Alunni delle Scuole Elementari, muniti dalla maestra Angela Migliardi, recitarono parecchi versi e deposero sul marmo, tra la commozione generale, cinque mazzi di fiori. Il discorso commemorativo venne detto con parola commossa e con voce vibrante dall'avv. Rossi, parlando in seguito il maestro Giordanengo per gli insegnanti, ed il tenente Marrone per l'Esercito.

DA NAPOLI

Tragica fine d'un manovratore ferroviario. — Sul tratto ferroviario Barile-Napoli, attratto da un insolito rumore, il macchinista Giacomelli Francesco, scorse il capo del fuochista della locomotiva percorrere per terra il cortile della stazione. Subito arrestò il treno e dispose subito per la ricerca del disgraziato. Ben presto si conobbe la causa della morte: il povero manovratore, addetto alla manovra degli scambi, nel momento in cui la locomotiva passava sul binario, si era chinato per raccogliere un pezzo di legno, ma, non avendo udito il fischio della locomotiva, fu investito e ucciso.

DA NOVARA

Attentati nel Novarese. — Giungono notizie dall'Ossola di gravi attentati a danni di danneggiati dal recenti lavori temporali scatenatisi in quei giorni. Specialmente nella Valle Antigorio i danni sono considerevoli. Nei giorni scorsi, si deplorano, Pestalozza si recò sui luoghi per constatare la entità dei danni. Le Amministrazioni comunali di Premia e di Piemazza, accompagnarono ovviamente l'on. Pestalozza che visitò minutamente ogni singolo provvedimento il suo vivo interessamento presso il Governo. L'on. Pestalozza, nella sua qualità di ingegnere ha potuto constatare che le cause del disastro, oltre che attribuirsi al dilagare delle navi ed ai furiosi temporali, vanno anche ascritte all'opera di corrosione e di franamento operate ai lavori in corso per conto di società idroelettriche. I Comuni danneggiati già accampano precise domande di risarcimento di danni, pretese non infondate ed urgenti, poichè, l'opera di tecnico dell'on. Pestalozza, sopra riferitaci ad ognuno la responsabilità spettante. Nel solo territorio di Premia, non cinque grandi vennero completamente asportati, sospendendo da 8 transito per quelle contrade. In Formazza, il torrente Vascino, portato nelle cantine ed invase anche i primi piani delle abitazioni.

Per una coppia di trenini tra Novara e Domodossola in più dei normali, si è interessato l'on. Pestalozza con successo. Dal 1.o prossimo settembre, verrà attuata una corsa accelerata in partenza da Novara alle 6,40, con arrivo a Domodossola alle 8,30; ed una diacendente in partenza da Domodossola alle 18,30 con arrivo a Novara alle 21,50, in coincidenza con Milano. Per ridurre poi la lunghezza della sosta a Novara fra l'accelerato 1225 da Milano ed il 2300 per Domodossola, verrà anticipato questo ultimo nella sua partenza da Novara alle ore 17,40. Così saranno meglio servite le industrie posteriori del Lago Maggiore e dell'Ossolano.

Stabilimento che si riapre a Novara. — Dopo un non breve periodo di chiusura, il locale stabilimento metallurgico della Ditta Dell'Era è venuto nella determinazione di riaprire l'officina per la ripresa regolare del lavoro. Lo splendente Dell'Era aveva cessato il lavoro in conseguenza della crisi che si acuisce nel campo industriale, non avendo in allora gli operai accolto la proposta riduzione delle paghe. Ora le maestranze hanno accondisceso ad una riduzione del 25 per cento, cosicchè la ditta ha potuto riprendere il lavoro.

DA SAN REMO

Si recide la carotide. — Il soldato Antonio Manzano di Spalo, originario di Tremestieri (Catania), appartenente al 42.o regg. fanteria, qui di stanza, degente al nostro ospedale militare per lievi disturbi mentali di scoperta e pericolosità della malattia, con la lametta nascosta degli infermieri, si è recato in bagno con un rasoio, e senza motivo apparente, perchè affetto da una malattia, da lui ritenuta incurabile, il disgraziato è stato trovato poco dopo esanime, in un lago di sangue.

Il Gambettadromo «Palestro» — dietro concessione del Ministero della Marina e su richiesta fatta dal cessato Nino-one, arriverà oggi nelle nostre acque, per assistere alla festa del mare, che si svolgeranno domenica a Sanremo, in onore della colonia inglese.

Le gare al pallone di gomma sono terminate colla completa vittoria della quadriglia piemontese, capitanata da Del Piano di Castelnuovo, che batte la quadriglia ligure, capitanata da Milla Pantini, il migliore giuocatore della Liguria.

DA VERCELLI

Una rissa tra fascisti e comunisti. — Alla cascina Robella di Trino avvenne un conflitto fra comunisti e fascisti. I fratelli Tolcerri in compagnia di altri capitanavano degli inni sovversivi che ai fascisti che si trovavano nel medesimo luogo, non garbavano. Ne nacque subito una vivace discussione degenerata in rissa. Rimasero feriti gravemente i fascisti Alessandro e Carlo Bazzano da colpi di bastone alla testa.

Un suicidio e una disgrazia. — Per forti dispiaceri di famiglia, in un momento di sconforto, ingoiò un bicchiere di acido solforico, certo Ravelli Giuseppe, da Barano, residente a Gattinara. Il poveretto morì quasi subito e nulla valsero le cure del sanitario. — Certo Milano Giuseppe, di cantoniere, ricoverato stamane dovuto, volle salire a mezzo di una scala a pioli su di un fienile, ma ad un dato punto perduto l'equilibrio, cadde a terra, rimanendo morto sul colpo. Nella caduta il poveretto si era fracassata la base cranica.

Aggressione. — Certo Vasta Giovanni, addetto alla Fiat di Torino, percorrendo la strada di Crescentino su di un carro guidato da un suo nipote Bernardino Giovanni, giunto vicino alla cascina Bellona, cinque individui mascherati, usciti da un campo di grano turco, saltarono sulla strada. Uno degli sconosciuti colpì col calcio, e con un pugnale si avventò contro il Vasta, riuscendo a colpirlo alla faccia fortunatamente non grave. Il nipote, riferitosi dallo spavento fresco il cavallo facendolo galoppare, evitando così l'assalto degli altri malfattori, mentre il Vasta con una forte spinta, gettò a terra il suo aggressore. Vista fallita la preda, i malandrini spararono contro i fuggitivi parecchi colpi di rivoltella, colpendo mortalmente il Vasta all'addome, che dovette essere trasportato all'Ospedale di Torino dove versa in condizioni gravissime.

Lo spettacolo pittoresco dell'eruzione del Vesuvio

Napoli, 19, notte.

Il prof. Malladra direttore dell'osservatorio vesuviano interrogato da un giornalista sull'attuale ripresa di attività del Vesuvio ha dichiarato: «Nulla di grave: si tratta soltanto di un grandioso spettacolo pirotecnico che attira la curiosità avvantutto dei forestieri. L'attuale periodo di attività eruttiva del Vesuvio ebbe inizio il 5 luglio 1913 e da quel giorno tale attività non si è mai interrotta, pure avendo subito svariate fasi di aumento e di diminuzione. Durante il corrente mese essa ha subito notevole incremento. Il 4 agosto si aprì una fenditura sul fianco sud-sud-est, e da essa uscì una colata di lava che dilagò lungo le pendici del monte. Il 15 corrente sul fianco occidentale del cratere centrale, a circa 40 metri sopra la base, si aprì una vasta bocca di fuoco, dalla quale, dopo una serie di forti esplosioni accompagnate da lanci orizzontali di materiale infiammato, scaturì un abbondante fiume di lava e una vera cascata di fuoco invase il quadrante di sud-ovest della montagna.

Durante la colata di questa lava, si determinarono tre fragorosissime esplosioni, parecchie proiezioni a grande altezza di ceneri incandescenti, formanti vere e proprie fontane di fuoco. Presentemente nulla si ha da temere dal Vesuvio. Il cratere centrale è perfettamente libero, mentre dalla bocca di fuoco in liquidità della lava lascia prevedere che l'attuale fase di rifornimento dell'immenso cratere in quella parte che rovinò durante l'eruzione del 1906, continuerà regolarmente. Così ciò che la lava ha distrutto nella eruzione precedente, la lava stessa ricostruirà. Niente da temere quindi dallo «sterminator Vesevo».

L'on. Belotti a Bergamo
Il Convegno giornalistico e la Mostra Campionaria

Bergamo, 19, notte.

Proveniente da Milano, col treno delle 18,20 è giunto a Bergamo S. E. il ministro dell'Industria e Commercio on. Belotti. Erano alla stazione a ricevere le autorità civili e militari; si notavano fra esse il prefetto, il questore, il rappresentante della Camera di Commercio, il commissario prefettizio e molti autorevoli amici. L'on Belotti è stato fatto segno ad una cordialissima dimostrazione di stima e di affetto. Prima di partire alla volta della sua Zogno, in Val Brembana, a salutare la madre, cosa si è intrattenuto colle autorità e col presidente dell'Associazione bergamasca dei giornalisti, cav. Pavone, al quale ha preannunciato di intervenire, quale socio onorario dell'Associazione, al convegno giornalistico delle provincie lombarde che si terrà domani alle 17 nella nostra città per la costituzione di una Federazione fra i giornalisti della provincia. S. E. Belotti inaugurerà poi domenica, a nome del Governo, la Fiera campionaria di Bergamo. Saluto da tutte le autorità e dagli amici numerosi, S. E., accompagnato dal suo segretario particolare e dal maggiore dei carabinieri cav. Annesi, si è diretto poi a Zogno.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 18 + 26,5

Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 17

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperature massima	minima
Torino	—	—	—	Vallona	—	—
Genova	26,6	22,0	1/2 cop.	Ancona	—	—
Milano	25,0	17,0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Venezia	27,0	16,6	»	Tunisi	—	—
Trieste	26,0	19,0	»	Madrid	—	—
Cuneo	25,0	16,0	1/2 cop.	Salonicco	—	—
Asti	25,0	14,0	1/4 cop.	Alessandria	—	—
Firenze	26,0	15,0	coperto	Nizza	—	—
Roma	30,0	15,0	1/4 cop.	Genova	—	—
Taranto	27,0	21,0	sereno	Tunisi	—	—
Napoli	28,8	20,0	»	Cannes	—	—
Palermo	29,0	19,8	»	Corfù	—	—
Catania	29,0	22,0	»	Atene	—	—
Cagliari	27,0	17,0	1/4 cop.	Malta	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

BORSE ESTERE

Berlino, 19. — Cambio su Italia 361 — Su Francia 653 — Su Svizzera 1470 — Su Vienna 10,10 — Su Cecoslovacchia 22,10 — Su Londra 630 — Su Amsterdam 2617,50 — Su New York 1450 — Su Praga 101,15.

Vienna, 19. — Cambio su New York 1014,50 — Su Parigi 3410 — Su Romania 1250 — Su Italia 1500 — Su Svizzera 1775 — Su Olanda 5850 — Su Praga 1302 — Su Budapest 870,50 — Su Varsavia 41,75 — Su Londra 5830 — Su Belgio 7992,50.

Ponzo Giovanni, gerente.

La salma adorata di

BOZZANO ERCOLE
Tenente nel 42° Artiglieria da Campagna

verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Montanaro, domenica 21 corr. alle ore 16, giungendo dalla sepoltura provvisoria di Salcano (Gorizia).

Quanti lo conobbero ed amarono e non potranno prender parte ai funerali abbiano per Lui un ostremo, affettuoso pensiero!

Montanaro, via Cavour, N. 8.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 8

Stamane alle ore 8, al Castello Lalona, in Quattordio, spegnevasi la cara esistenza di

Donna CARLA DISCALZI ved. RAVAZZI
d'anni 78

moglie e madre esemplare.

La figlia CESIRA, il genero Avv. ALBERTO COTTI ed i parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite, nè si accettano fiori.

I funerali avranno luogo a Frugarolo, ove la cara salma, verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, domenica 21 corrente, alle ore 10.30.

Quattordio, 19 agosto 1921. 609

Dopo breve malattia santamente come visse spirava stamane munita dei conforti religiosi

GREA FRANCESCA ved. ARESE
d'anni 72

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIUSEPPE colla consorte VIRGINIA TRAVERSA e figlio;

ROSINA col consorte DOMENICO FIORE e figli, il fratello GIO. BATTISTA GREA e parenti.

I funerali avranno luogo sabato 20, partendo dall'abitazione in via Alessandro Volta, 8.

Milano, 19 agosto 1921. 608

Oggi dopo breve malattia, sopportata con mirabile fortezza cristiana spirava l'anima eletta di

BOCCASSINO ANTONIO
d'anni 65

Associati ne danno il triste annunzio,

Appendice della STAMPA (3

Tra le spire = del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Ah! quale caduta! quale rivelazione tardiva! Che cosa aveva fatto, disgraziata! Confessando che amava, rendendo, per quanto timidamente, quel primo bacio che, secondo Mario, equivaleva ad un impegno, ad una promessa!... più ancora, a dei diritti!

Ebbene, dei diritti! Diritti confermati tanto per la recidiva quanto per lettere firmate, scritte nella febbre dell'amore, lassù nella cameretta del settimo piano, trasformata in settimo cielo!

E no... soltanto una! Noi venti, trenta! Quante, insomma? Ella non sapeva, non le aveva contate!

Ma, come fare altrimenti, quando, dopo quelle serate musicali, nel salone-ufficio, le aveva fatto scivolar fra le dita un foglietto pieno di dichiarazioni ardenti, sfiorando, forse per inavvertenza, l'orlo del suo orecchio coi morbidi baffetti, sussurrando parole appena intelligibili, e che, risalita in camera sua, letto e riletto il biglietto con spasimi di passione, incapace poi di riposare, ella s'era rialzata da letto e, senza vestirsi, aveva scritto, tenendo il foglio sulle sue ginocchia, alla luce tremante di un pezzetto di candela... Aveva alla peggio misurato le sue frasi, pesate le sue parole, calcolate le dichiarazioni?

A quei ricordi, piena di vergogna, desolata, spaventata, ella esclamò:

— Sono perduta!

Ebbene, no! no!... Tutto finirebbe lì. Tanto peggio! La sua vita sarebbe finita, forse... Non importa! La signorina Morlenu non poteva, non voleva diventar l'amante — la brutta parola! — di nessuno!

Tutto ciò ella lo ripetè, parola per parola, a Mario Valterre, chiamandolo: «Signor Valterre», quando, l'indomani, col pretesto di studiare un secondo o un terzo duetto, ella si sentì ben sola con lui, mentre sua zia era andata alle provviste pel pranzo della sera.

Mario ascoltò, pallido, atterrito, tremante. Poi i suoi occhi si riempirono di lagrime ed arrovesciandosi sul seggiolone, col volto nascosto fra le mani, egli scoppiò in singhiozzi, veri, sinceri, nervosi, gemendo come un bambino.

Ella si slanciò verso lui, turbata, tremante, commossa e, prendendogli le mani:

— Mario! Ah! Mario! — esclamò, — non piangere!

E lui cadde in ginocchio ai suoi piedi.

— Elisa! — esclamò coll'entusiasmo severo e convinto d'un onest'uomo, — tu non mi conosci! Elisa, dovessi pure lottare contro la mia famiglia, contro l'universo, Elisa, te lo giuro, sarai mia moglie. Non ti voglio ad un altro filolo, perchè, per quanto profondo possa essere il mio amore, più profondo ancora è il rispetto che ho per te.

Ella lo rialzò e bevette le dolci lagrime del giovane colle sue labbra, sorridente, commossa, orgogliosa, ripetendo con effusione:

— Ti amo! ti amo! ti amo!

III.

Nell'ufficio-salone dell'*Albergo della Croce*, una porticina aprivasi su un corridoio che conduceva alla sala da pranzo.

Nel mezzo di quella sala, le cui finestre prendevano luce da un cortile, una lunga tavola di legno bianco, sopportata da cavalletti e coperta di una tovaglia macchiata di salse, di vino, tempestata di buchi lasciati dalle scintille delle sigarette. Attorno alla tavola delle sedie di paglia e null'altro.

Quella sera, mentre l'elegante Mario Valterre s'attardava a raccontare una parte del suo trionfo all'amico Pontard, alla pensione Nivelon già si pranzava. Una trentina di giovanotti seduti nella sala da pranzo ingoiavano tutto ciò che la serva portava successivamente, inzuppando il pane nelle salse, nettando così bene i loro piatti che non ci sarebbe neppur più stato bisogno di lavarli.

Nell'ufficio-salone la signora Nivelon tutta assorta nei suoi conti, cercava qualche mezzo di far fronte a prossime scadenze.

La serva, venendo dal di fuori con un piatto alla mano, sul quale eravi una larga fetta di formaggio preso a credito dalla fruttivendola, attraversò il salone per andare al corridoio della sala da pranzo. Un falso movimento della ragazza fece sbilanciare il piatto, ed il formaggio, risalitando sulle molle di un seggiolone, rotolò sul pavimento.

Senza un'ombra di commozione, la ragazza la raccolse, nettò la parte insudiciata colle grosse dita unte e passò.

La moglie del tenore non alzò gli occhi dal suo registro; seguiva un'addizione complicata e temeva di sbagliarla. Ad un tratto delle vociferazioni, un insieme assordante d'imprecazioni, di fischi, di grida, le fecero aggrottare le sopracciglia. Vero sommossa nella sala da pranzo.

Ella dimenticò l'addizione, e, vedendo entrare suo marito, esclamò:

— Là sentì? Che cosa vogliono ancora quei briganti?

La serva, fuggendo spaventata dagli urli e dai fischi, riapparì nel salone col suo piatto alla mano e di bel nuovo, tanto bruscamente si voltò per chiudere la porta, che il formaggio andò a passeggiare sul pavimento.

La signora Nivelon raccogliendo il frugale commestibile lo nettò colle dita, precisamente come aveva fatto la serva, e riponendolo sul piatto, domandò:

— Ma che cosa hanno, insomma, quegli arrabbiati?

— Dicono che il *dessert* viene troppo presto; vogliono l'insalata.

— Ah! vogliono l'insalata! Perchè non vogliono addirittura delle primizie?

Il chiasso, dall'altra parte, raddoppiava; si battava colle forchette e coi coltelli sulle bottiglie. Trenta voci di vent'anni cantavano in cadenza sull'aria d'una canzone popolare: «L'insalata!... L'insalata!...».

— Gilene daremo pei loro trentacinque soldi! — fece la signora Nivelon, mettendosi dell'amor proprio, come un re che sfida la ribellione.

Suo marito pareva più indulgente.

— Mio Dio! — disse egli, [illegible] fa gran che alla cosa.

— E perchè?

— Perchè non pagano voati — aggiunse il tenore, giudiziosamente.

L'osservazione colpì la sua degna compagna.

— Hai ragione — disse.

E siccome la tempesta di là continuava sempre più fragorosa, ella cedè anche per paura di far accorrere gente e di spingere i suoi clienti a romperle piatti e bicchieri.

— Ebbene, — aggiunse, — vada per l'insalata!

Ella stessa ne fece l'annuncio da capo del corridoio.

Delle grida trionfanti e gioconde le risposero:

— *All right! Evviva! Evviva!*

Aspettando che la calma ritornasse, l'ex-tenore, sempre sensibile indulgente, disse a sua moglie:

— Sono giovani, sono ardenti e bisogna compatirli, hanno bisogno di rinfreschi.

— Non dico di no, ma s'incasea ben poco e siamo di bel nuovo con tre cucchiai sulle spalle.

— Oh! — fece Nivelon con una scrollatina di spalle — non inquietarti; è la solita storia per strapparci qualche acconto.

(*Continua*).

Negli eccessivi calori estivi

alcune goccie di

Fernet-Branca

della Soc. Anon.
Fratelli Branca - Milano

diluite in un bicchiere d'acqua o seltz

danno una bibita

DISSETANTE
IGIENICA ..... TONICA
DIGESTIVA

Guardarsi dalle contraffazioni

Fiera Campionaria Internazionale
TRIESTE
11 - 25 Settembre 1921

Essendo imminente il termine per l'assegnazione dei posti urge comunicare le adesioni definitive

Rivolgersi agli uffici a TRIESTE, Via Teatro, 4 - Per telegr. FIERA TRIESTE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI libreria di città, cartoleria, cancelleria, cartonaggi, argentella, oreficeria. — Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità, Torino. 16.55

A prezzi eccezionali vendiamo due macchine nuove perfette lavatrici per tessuti in cascata, Germania per sobborghi manifattura. — Pastor, Porta Luigi Palazzo, 1. 16054

GALZOLAI rivenditori, chiedete listino sempre per grossisti, fabbricanti, via Varese, 4, Milano. 3270

CERCASI occasione macchinario, attrezzature per fabbricazione cioccolato, confetti. — Offerte dettagliate a cassetta 128 L, Unione Pubblicità, Torino. 3266

COMBUSTIBILE non acquistate carbone di legna ma olio combustibile per azionare i vostri impianti carburatori e caldaie a vapore con apparecchi adatti. — S. A. Ing. Rissi, corso Duca, 38, Torino.

PISONI Leonardi liquidano cessazione — Deliziosi, Stazione, 11 bis. 15472

FIENO nostrano primaticcio pressato, grosse partite disponibili. — Vicolo Croce 18, 3, Beard no.

GRANI Rieti puro selezionato garantito — Scrivere Bulferia, Via Ospedale, 40. 16018

IMPRESA costruzioni compera fornace nuova, usata; cemento armato. — Scrivere cassetta 97 T, Unione Pubblicità, Torino. 16310

PIALLA di spessore con ricevi intimo vendiamo vantaggiosa tipo 1200. — Stabilimento Solari, Rivoli.

REGISTRATORI casse ricevitori nuovo garantiti, vendiamo metà prezzo. — Officina Registratori, Castillon, 10. 16551

MIRETTESI colonie di fiori, a legnami. — Scrivere cassetta 97 T, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPORTTE [illegible] Martini, Genova, 30. 16335

CERDATORI grandi forni [illegible] Offerte dettagliate log. Emilio Gandolfo, via Lagrange, 30, Torino.

SERVIZIO auto [illegible] Piazza Castello.

SCRANATRICE molina, Carro-Sanzara, tipo 1921 con pagliette. — Vigliani - Sala, Saluggiano, 12, Torino.

TRIGHI francesi nuovi, ed usati vendo prezzo favorevole — Perlino, via Perrone, 20. 16078

VENDO formatrice bitte [illegible] Ditta Bonfiglietti, Torino. 9310

VENDONSI pneumatici, cambiare anticipo — Fratelli Menga, via Bellezia, 24, Torino. 9243

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ATTIVISSIMA signora impiegherebbe signora signorile presso capitale. Affare serissimo. — Stanioli, Santa Giulia, 35. 16003

BERRETTAIE abili macchinisti e lavoranti da Monregalia, corso S. Martino, 19. 16446

CALZATURIFICIO, via Nizza, 3, Torino, cerca [illegible] abile direttore tecnico. 16200

CERCANSI abili operaie sarte da uomo — Rivolgersi Saluzzo, corso Venezia, 5 16008

CERDARI calderai pratici assumonsi subito per fuori Torino. — Premiata Officina [illegible]

CERDASI commesso per ufficio [illegible] — Scrivere, via Roma, 20. 16

CERDASI persona servile per campagna, [illegible] — Ditterio Stalle, Garibaldi, 28.

CERCASI signorina inglese, italiana, abile [illegible] sarta confezioni signora. — Scrivere subito Lucia, [illegible] posta, Livorno Toscana. 16252

CERCASI una buona lavorante per ricamo su [illegible] — Premiata Ditta Giovanni, via Palazzo di Città, 5. 16047

CERCO due signorine bella presenza, ottimo referenze. — Carlo Garoglio, corso Vitt. Emanuele, 58.

CERCO mezza-gherida servizio buon intermediario. — Procaccini Corso Napoli, 10. 9302

COLLEGIO Nervi, Riboli, Emmanuel, tecniche certificato maturità, assistenza Università interviste. Preferibile professista giovane forte. 9514

COMMESSO abile cerca G. Cavaliano e C., Piazza Carlo Felice, Torino. Scrivere, non presentarsi.

DONTADINO ammogliato con ragazza, pratico vigna, campi, cercasi per cascina-villa. Il valore [illegible] Cercare Ferrero, corso Palestro, 10, Torino. 16007

ELETTROTECNICO pratico parco cavi elettrici cercasi da Luigi Martinotti, Genova, Via Mazzini, 5.

FALEGNAMI abili cercansi da primaria Fabbrica Macchine Agricole. — Isaevo, Bellone, 32, Torino.

GIOVANETTO bella calligrafia ricercasi per lavori [illegible] Offerte con referenze. — Scrivere cassetta 186 E, Unione Pubblicità, Torino. 16176

GIOVANOTTO ragazzino, pulito, ingenui, sportivi cercansi per cascina ore. — Locatelli, Castello, 25. 9040

GIOVINETTO ricerca tecnica cercasi lavori ufficio. — Chaffier, Nizza, 2. 16373

MAGAZZINIERE cercasi specialista Italia, cerco, cerca primaria Fabbrica elettrotecnica. — Scrivere cassetta 183 E, Unione Pubblicità, Torino. 16417

MAGAZZINIERE specializzato per articoli primarie cercasi 30.000, offresi serio Italia. — Scrivere cassetta 30 T, Unione Pubblicità, Torino.

OPERAI falegnami 1.a, 2.a categoria cercansi. — Spina, Galleria Nazionale. 16072

PROVETTO in ferretta contabile disponente piccolo capitale desiderebbe occuparsi ed interessarsi presso avviata azienda. — Scrivere cassetta 32 T, Unione Pubblicità, Torino. 16107

SIGNORILE corrispondente esperientissima [illegible] francese, dattilografia veloce cercasi. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. — Hanni, via Roma, 3. 9273

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE sarta rammendo qualunque altro fuori Torino. — Scrivere cassetta 36 E, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERA cerca [illegible] presso albergo o caffè bar. — Scrivere cassetta 105 E, Unione Pubblicità, Torino. 16091

CHAUFFEUR provetto meccanico, 25 anni, lingua italiana, garantito, lode, operaio, offresi ovunque anche alle estere, 15 giorno prova senza impegno. — Gallasso, Rivoli, 3, Torino. 9307

CONIUGI soli, cameriera, discreto pratico giardiniere, cercasi presso villa, anche fuori; informazioni [illegible] — Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità, Torino. 16015

DISTINTO vedovanne, dispongo [illegible] lingua tedesca, italiana, [illegible] posto presso o accompagnare con vera [illegible] Ditta o famiglia. Esclusi [illegible] — Scrivere cassetta 34 T, Unione Pubblicità, Torino. 9076

GIOVANE [illegible] cameriere, [illegible] presso signore o signorina sola o famiglia signorile, ottime referenze. — Scrivere portineria M. A. piazza Bodoni, 3.

RAGAZZO [illegible] meccanico [illegible] per fabbrica, conoscenze. — Scrivere cassetta 3 T, Unione Pubblicità, Torino. 16032

SARTA primaria [illegible] favorevole per [illegible] Fabbro Margherita, 5 Chieri, 23. 16061

SIGNORA [illegible] volenterosa, della [illegible] già [illegible] cameriera buon ristorante. — Scrivere [illegible] condizioni cassetta 97 T, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA compiuta pratica-cassa [illegible] contabilità, [illegible] — Scrivere cassetta 31 T, Unione Pubblicità, Torino. 9 00

SIGNORINA sola offresi persona fidata negozio, ufficio o cascina. Inutile scrivere se non pratico. — Scrivere cassetta 17 T, Unione Pubblicità, Torino. 9001

UFFICIALE marina offresi amministratore cassiere [illegible] — Scrivere case 84 127 E, Unione Pubblicità, Torino. 16 10

VEDOVA trentenne bella presenza, [illegible] occorrendo cameriera presso ricca famiglia o grande Hotel, disposta viaggiare. Si [illegible] — Scrivere cassetta 106 E, Unione Pubblicità, Torino. 9

VENTIQUENNE [illegible] istituto e pratica dirigere cooperatore presso serio Ditta. — Scrivere case 41 T, Unione Pubblicità, Torino. 9043

Cessioni, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE rilevando laboratorio alimentare adatto per, argentinissimo. — Schiapparelli Bo-lo, [illegible]

ALIMENTARIO buon affare bene avviato, quattromila [illegible] — Martino, Berrea-a, 12.

AMMINISTRATORE Società Anonima cerca elementi ed uno [illegible] garanzia salari vari posti disponibili. — Scrivere cassetta 32 E, Unione Pubblicità, Torino.

ANTICO [illegible] vendesi [illegible] — Scrivere cassetta 179 C, Unione Pubblicità, Torino.

A qualsiasi prezzo rimetto laboratorio [illegible] causa partenza. — Beaulard, 26. 15

ASSOCIEREI 25.000 capitale, azienda avviata commerciale. — Scrivere cassetta 3 T, Unione Pubblicità, Torino. 9049

AVVIATISSIMA [illegible] cancelli uso gelati — Affari, via della Rocca, 41 [illegible]

AVVIATISSIMA osteria in Savona da cedere per [illegible] — Scrivere cassetta 31 E, Unione Pubblicità, Torino.

BAR [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Ecbic, mediatori. — Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità, Torino. 16056

CAFFE' [illegible] San Giorgio Canavese, [illegible] 10 vani, facilissime pagamento. — Muccano, via San Quintino, 32. 16013

CAPITALISTA [illegible] vantaggiosa impresa [illegible] — Scrivere cassetta 19 T, Unione Pubblicità, Torino. 9006

CAUSA partenza cedesi [illegible] bottiglieria, trattoria centro speciale. Ottimo affare, alloggio. Eventuali mediatori. — S. Donato, 81, [illegible]. 16039

CAUSA partenza America, rimetto albergo, caffè, biliardo, grammofono [illegible] per Varese parte [illegible] pagamento a prova per giorni venti, sicura fortuna, un locale splendido, vedere per credere. — Avandero, via Bra, 11 16165

CAUSA malattia rimettesi [illegible] giornali Piazza IV Marzo presso Rastel. 16179

CAUSA salone rimetto avviatissimo mancando [illegible] capitali ed [illegible] — Scrivere [illegible] ai sensi [illegible] Eventualmente cedesi [illegible] piazza, [illegible] eventualmente. — Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità, Torino. 16017

CAUSA salone rimetto avviatissimo negozio [illegible] con [illegible] — Rivolgersi via Volpiano, 11, [illegible] riera Malano. 16005

CEDESI negozio vuoto centrale per articolo forte assorbo dividendi parte alla vendita. — Scrivere cassetta 900 E, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI banco gelati buona posizione oppure con [illegible] socio, lucroso commercio. — Rivolgersi partenza, corso Cairoli, 24. 16404

CERCASI alloggio ammobiliato possibilmente centrale, Milano 3 camere e cucina. — Scrivere cassetta 12 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locale uso magazzino [illegible] quattro cinque mila metri quadrati. — Offerte Corso Siccardi, 31, Torino. 9317

CERCASI piccolo alloggio centrale. Adagerà a [illegible] Interverrebbe [illegible] mobile. — Scrivere cassetta 25 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locale uso magazzino per deposito [illegible] meccanico. — Scrivere cassetta 213 E, Unione Pubblicità, Torino. 16005

CERCO affittare alloggio ammobiliato 4-5 camere, garage Borgo San Secondo, San Salvario. — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

PER ufficio due [illegible] locali pian terreno. — Via Berthollet, 4. 16261

RIMETTO locale adatto affittasi garage con due magazzini vicino stazione Dora. — Via Lauro, 45, Cardorzo.

SOLO affitto massimo affitto ufficio 1 camere con recapito. — Portinaio, XX Settembre, 54. 9132

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobiliata libera signore serio. — Tavella, corso Regina, 108, Torino. 9010

AFFITTESI camera vicinato salotto, altra libera. — Stanchi, Arcivescovi, 1 (cortile). 9008

ARGENTINO studente cerca camera ammobiliata. Scrivere cassetta 68 T, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERE d'affittare con pensione, prezzi mitissimi per signori. — Via S. Donato, 39, Trattoria. 16018

CAUSA partenza cedesi bellissima camera con uso bagno. — La Mura 3/5, Via Quattro, 1o pia. 16057

CERCASI camera ammobiliata ingresso libero. — Rag. Cerati, Casella Postale 2.0.

CERCASI camera ammobiliata, grande, civile, ammobiliata, signorile. — Samarranca, Arcivescovi, 3.

CERCASI camera o camera salotto con ingresso [illegible] — Scrivere cassetta 30 T, Unione Pubblicità, Torino. 16021

CERCO camera eventualmente salotto [illegible] anche alberghi. — Stanchi, Arcivescovi, 1.

CONIUGI soli cercano bella camera ammobiliata con luce, libertà uso cucina, presso distinta famiglia, stabile [illegible] — Scrivere cassetta 21 T, Unione Pubblicità, Torino. 9105

DISTINTO signore cerca graziosa [illegible] mobiliata. — Scrivere cassetta 31 T, Unione Pubblicità, Torino. 16130

DUE laureandi ingegneri cercano 15 settembre camera ammobiliata [illegible] pensione presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 45 T, Unione Pubblicità, Torino. 16148

LAUREATO cerca ammobiliata [illegible] centro. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Torino. 16132

RIMETTESI subito camera, cucina, ammobiliata. — Rivolgersi portinaio, Scuderie Reali, 4. 16168

STUDENTE argentino cerca ammobiliata libera, riscaldamento. — Scrivere cassetta 112 E, Unione Pubblicità, Torino. 16265

STUDENTE cerca camera possibilmente centrale. — Scrivere Rivarone, Politecnico. 16216

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Acquisto sedan concorrenza gioielli, orefiserie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1 950

A. Argentarie, oreficerie, brillanti, pozzo chiuso. — Simonino, Botero, 9, piano primo. 16/09

ALAND (Danese) grosso mod. della elle, eleganto, giovane, vuole cugina [illegible] Scrivere [illegible] — Via Asti, 6, Casagrina.

AL bello vicolta autenticità Spezzatone, numero [illegible] gratis. — Bellardi, Cappel 32, Milano. 15547

AVVENIRE, n'ecessi, notizie, tutto indovina [illegible] Scrivere Sonnambula settimana, via Giuseppe Verdi, diret, Torino. — Anche corrispondenza.

CACCIATORI, Polmer ottimo e [illegible] stagione venatoria. — Maffei, corso Cairoli, 10. 16200

CAMERA letto, stile [illegible] [illegible] [illegible]